



LA MOSCA

IN ITALIA



N°1/2002

**L'UNIONE
fa la forza**

- Piemonte - Notizie dal Coordinamento
- Lombardia - Lago d'Idro, incontro con la Provincia - Da Voghera un altro input - Dalla "Bassa" ancora buoni propositi... -
...ed i primi provvedimenti sulla base della nuova Legge Regionale
- Friuli V.G. - Notizie dal Coordinamento
- Emilia Romagna - Dal Parmense - No-Kill, dove ubicarli - El Sgheerz
- Toscana - Novità dall'Alta Val Marecchia
- Lazio - Presentazione del nuovo Club
- Marche - Zona ad esche artificiali sul Chienti

Pagina del Lancio Tecnico

Lettera alla Redazione: Numero chiuso oppure è ipocrisia

Fiere e Manifestazioni di Settore 2003

Liguria - Sul Lavagna

Giappone - lettera dall'Estremo Oriente

Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

Agriturismo: proposte interessanti

Agevolazioni per i Soci



UNPEM - UNIONE NAZIONALE PESCATORI A MOSCA

SEGRETERIA NAZIONALE: c/o Giorgio Bertozzi - Via Solari 25 - 43100 Parma - tel: 0521 964160 - e-mail: mdgiddi@tin.it

COORDINAMENTI REGIONALI:

- PIEMONTE:** c/o Gianni Tacchini - Via P. Custodi 9/d - 28100 Novara - tel: 0321 398820 - email: gianni_tacchini@libero.it
- LOMBARDIA:** c/o Osvaldo Velo - V.lo Barbieri 8 - 26017 Quintano CR - tel: 0373 71136 - fax: 0373 718014 - email: lamoscainItalia@libero.it
- VENETO:** c/o Segreteria Nazionale
- FRIULI-V.G.:** c/o Raffaello Cargnelutti - Via Orvenco 27 - 33013 Gemona del Friuli UD - tel: 0432 970436 - cell: 340 6059632
- EMILIA ROMAGNA:** c/o Giorgio Bertozzi - Via Solari 25 - 43100 Parma - tel: 0521 964160 - e-mail: mdgiddi@tin.it
- LAZIO:** c/o Vittorio Capuozzo - Via Bisenzio, 8 - 00135 Roma - tel: 06 30814710 - cell: 338 8584260
- TOSCANA:** c/o Romano Meoni - Via E. Montale 6 - 50137 Montale PT - tel: 0573 557452 - e-mail: ctpm@iname.com
- MARCHE:** c/o Romano Pontani - Via G. Matteotti 20 - 63030 Colli del Tronto AP - tel: 333 6673180 - email: izaac_walton@inwind.it
- ABRUZZO:** c/o Domenico Degni - Via Marconi 14 - 67051 Avezzano AQ - tel: 0863 22618 - email: flyclubmarsica@tiscalinet.it

SCUOLA NAZIONALE DI LANCIO:

SEGRETERIA: c/o Pierangelo Ronchi - Via Cadorna 20 - 20059 Vimercate MI - tel: 039 668397 - cell: 338 2555449 - e-mail: brutal79@inwind.it.

Consiglio Direttivo e incarichi 2001-2002

PRESIDENTE AD HONOREM

CARLO RANCATI - Fly Angling Club - Milano

PRESIDENTE

FERNANDO CAVALLI - Club Pesca a Mosca - Brescia

VICE-PRESIDENTE

FABRIZIO STEFANINI - C. P. M. - Firenze

SEGRETARIO

GIORGIO BERTOZZI - Fly Angling Club - Parma

CONSIGLIERI

MAURIZIO BELLINASO - Fly Angling Club - Voghera

UGO CIULLI - Club Mosca Bianca - Firenze

LUDOVICO FAVA - Fly Anglers - Parma

EDOARDO PAGANI - Mosca Club - Bergamo

CARLO SALA - Mosca Club - Bergamo

OSVALDO VELO - Fish & Flies M.C.I. - Crema

COLLEGIO PROBIVIRI

G. L. FIOR

P. G. CUNEGO

F. BIONDANI

ISPETTORI CONTABILI

F. LONGHI

M. PERICO

S. CASSIOLI

INTERNATIONAL CASTING FEDERATION (I.C.F.)

EDOARDO PAGANI - Mosca Club - Bergamo

P&R

EDOARDO PAGANI - Mosca Club - Bergamo

COORDINAMENTO NAZIONALE GG.PP. VOLONTARI

MAURIZIO BELLINASO - Fly Angling Club - Voghera

COMMISSIONE PER LO STUDIO E LA COMPARAZIONE DELLE LEGGI E REGOLAMENTI SULLA PESCA

UGO CIULLI - Club Mosca Bianca - Firenze

FABRIZIO STEFANINI - C. P. M. - Firenze

MARKETING

OSVALDO VELO - Fish & Flies - Crema

GESTIONE INTERNET

MAURIZIO BELLINASO - Fly Angling Club - Voghera

SCUOLA NAZIONALE DI LANCIO

DIRETTORE CARLO SALA - Mosca Club - Bergamo

SEGRETARIO P. ANGELO RONCHI - Fly Angling Club - Vimercate

"LA MOSCA IN ITALIA" - NOTIZIARIO UNPEM

DIRETTORE RESPONSABILE OSVALDO VELO - Fish & Flies - Crema

Hanno collaborato a questo numero (1/2002):

L. Castellani - G. Tacchini - F. Oliva - M. Bellinaso - Fish & Flies Crema - R. Cargnelutti - G. Bertozzi - P. Canova - S. Bondi - Alta Val Marecchia Fly Fishing - Danika Fly Club - Fly Fisherman Club - G.B. Basso - L. Campagnola - SNL - CIRF

La Redazione non è responsabile dei contenuti degli articoli.

LA MOSCA IN ITALIA - 1/2002 - Newsletter dell'Unione Nazionale Pescatori a Mosca. Autorizzazione Tribunale di Reggio Emilia - nr. 874 del 7-7-1994 - Direttore Responsabile: Osvaldo Velo - Stampa: Tipolitografia C.B. - Via Spluga 39/A - Cernusco Lombardone LC - Redazione: Vicolo Barbieri 8 - 26017 Quintano CR - tel 0373-71136 - fax 0373-718014

e-mail: lamoscainItalia@libero.it - <http://www.unpem.it>

Spedizione in A.P. 45% art 2 - c. 20B - L. 662/96 - Filiale di Cremona

Periodico Trimestrale non in vendita - Inviato gratuitamente ai soci dell'UNPEM, ai Club italiani dei pescatori a mosca, a Enti ed Associazioni del settore, a tutti gli Assessorati ed Uffici Pesca delle Province e delle Regioni d'Italia ed a chiunque ne faccia richiesta.



DALLA PRESIDENZA

In questo fine stagione il mondo della pesca è in subbuglio in seguito alla presentazione, in un convegno, di una bozza di Legge Quadro da parte della Fipsas congiuntamente all'Arci.

Sappiamo tutti che la Legge Quadro in vigore è obsoleta, visto l'epoca della sua stesura, e che una nuova Legge, soprattutto ora che le Regioni hanno l'autorità di legiferare nel settore, è di significativa importanza.

La maggior parte delle Regioni hanno promulgato Leggi in modo selvaggio favorendo determinate categorie senza tener conto delle reali capacità di assorbimento della pressione piscatoria esistente e dei vari pareri del mondo scientifico interpellato.

Di conseguenza la necessità di una Legge Quadro per indirizzare le Regioni ad osservare alcune regole di principio fondamentali. Tanto per citarne qualcuna:

- rivalutazione delle Associazioni nella forma di volontariato;
- gestione delle acque che non deve essere esclusivamente immissione di fauna ittica ma parimenti rivalutazione dell'habitat con conseguenti bonifiche ed interventi di ingegneria idraulica là dove necessita;
- rilasci minimi vitali in alcuni casi già esistenti ma non rispettati.

E' evidente che è fondamentale coinvolgere non solo l'ambiente della pesca ma pure tutti gli enti preposti.

A suo tempo era stata presentata da parte nostra una valida proposta di legge che non ha avuto seguito; in questo momento importante siamo come sempre disponibili a sederci attorno ad un tavolo con tutte le Associazioni che rappresentano il mondo della pesca per proporre insieme una nuova legge moderna, valida e proiettata al futuro.

Il Presidente

DALLA REDAZIONE

E' passato quasi un anno dall'ultimo numero. Un ritardo enorme che, ve lo assicuriamo, non è stato per negligenza o mancanza di volontà. Purtroppo si sono verificati alcuni inconvenienti tecnici (ai quali si sono sommati alcuni cambiamenti di tipo burocratico) che ci hanno impedito di restare fedeli alle intenzioni e che non ci hanno permesso di pubblicare le notizie con una maggiore tempestività.



Durante quest'anno, però, l'attività dell'Unione non si è fermata, anzi. Di alcune iniziative - quelle che riteniamo di maggior interesse - vi relazioniamo in questo numero. Non ci è possibile, per motivi di spazio, fare un resoconto completo di tutte le nostre attività ma vi posso assicurare che siamo stati molto presenti sul territorio.

Fra le tante novità, ce n'è una che tengo particolarmente a sottolineare: ci stiamo espandendo! L'UNPeM è riuscita a "sfondare" anche nel Lazio, regione "chiave" dalla quale ci aspettiamo un grosso contributo alla causa comune. E siamo al lavoro anche in altre provincie e regioni, dalle quali ci auguriamo di avere ben presto buone notizie.

Questo successo testimonia diverse cose: che i club si stanno rendendo conto dell'importanza di essere uniti e dell'inutile frammentazione delle nostre forze, che aderire all'Unione permette di farsi sentire anche (soprattutto) a livello locale, che la potenzialità del Centro-Sud è un dato di fatto, che non devono esserci divisioni fra i pescatori a mosca.

Da sempre sono convinto che è deleterio restare divisi quando lo scopo è identico: è possibile infatti perseguire le stesse finalità mantenendo identità diverse pur convergendo nella stessa "bandiera". Solo così riusciremo ad ottenere quello che chiediamo da sempre: acque meglio gestite.

Prima di lasciarvi alla lettura di questo numero, vorrei rammentarvi che il prossimo anno si terrà l'Assemblea Generale per il rinnovo del Consiglio Direttivo: è un appuntamento molto importante al quale ci auguriamo di vedervi numerosi.

Per finire... AUGURI DI BUONE FESTE!!!

Osveldo Velo

Tutti i club affiliati all'Unione possono utilizzare il sito www.unpem.it.

E' sufficiente inviare il logo del club (in qualsiasi formato), il testo ed eventuali immagini da inserire nella pagina oppure la pagina già impostata in formato html.

Per i club aderenti all'UNPeM che già dispongono di una pagina web, è sufficiente che diano l'URL ed il logo del club per creare il pulsante.

E-mail UNPeM: unpem@mail.unpem.it
(accessibile dalla homepage del sito)

Il materiale può essere anche inviato al seguente indirizzo:
Maurizio Bellinaso - maurizio1956@excite.it

ATTENZIONE!!!

Stiamo cercando persone disposte ad essere "sbattute in prima pagina".

Se vi piacerebbe vedere una vostra fotografia riprodotta sulla copertina di uno dei prossimi numeri del Notiziario, mandateci una email o telefonateci!!!



LA VOSTRA POSTA



Idee a confronto: Luca Castellani

NUMERO CHIUSO OPPURE E' IPOCRISIA

Ho aperto un thread su un forum specifico per la pesca a mosca. Ho espresso la convinzione che in rapporto ai posti di pesca che abbiamo in Italia siamo troppi pam. Alcuni mi hanno risposto che se invece di essere quindicimila fossimo cinquantamila, sarebbe diverso. I numeri sarebbero dalla nostra parte. Ci aiuterebbero a contare. Altri sono convinti che diffondere la pesca a mosca è la salvezza per il futuro. Non ho ricevuto nessuna risposta convincente che mi desse la possibilità di modificare il mio pensiero.

Conforta la mia convinzione il fatto che gli agonisti Fipsas, Arci ed Enal non siano cinquantamila, almeno lo spero, anche se ne sarebbero felici i negozianti.

Eppure gestiscono le associazioni senza avere il supporto numerico. Non ho dati certi, ma ho sentito dire da alcuni negozianti che hanno fatto ricerche di mercato che le licenze in Italia sono più di un milione di unità. Quindi anche se fossero il doppio sarebbero sempre una maggioranza relativa.

Per ritornare alla pesca a mosca, a mio modo di vedere non ci sono acque sufficienti per quindicimila pam: gli altri potenziali trentacinquemila dove li metteremo, in quali fiumi? Non sono contro l'associazionismo a priori ma lo sono per quel tipo di associazionismo che ho visto finora. Naturalmente mi piace dare delle delucidazioni supportate da esperienze di fatto e non solo di pesca su quello che asserisco. Il punto primo è il problema della crescita esponenziale della pesca a mosca che si è verificata dalla fine degli anni ottanta. Come ogni cosa che cresce troppo in fretta, fa creare od innesca un'altra serie di problemi difficili da prevedere, non solo per mancanza di esperienza ma perché hanno origini nuove, sconosciute.

Vedendo che finalmente (per quei tempi) c'era gente che cominciava a pescare con la coda di topo, si pensava di associarsi e richiedere i primi tratti a regolamento specifico fosse la mossa giusta. Forse per allora lo era. Anche perché tutti andavamo a pescare nella ex-Iugoslavia e in Osterreich ed erano questi gli esempi da imitare nella nostra mente. Nei nostri fiumi un pesce da trentacinque centimetri spesso era il record stagionale in quei tempi. Quindi logica la vacanza oltre confine per ricercare l'appagamento della taglia delle catture. Abbiamo così cominciato a fondare vari club.

Qui, a mio parere, si è fatto il primo errore e non di poco conto: il contenuto degli statuti dei club di pesca a mosca e la loro attuazione.

Tutti a gareggiare per il brevetto od il riconoscimento da insegnante di lancio o costruzione nel club, ed il posto da responsabile dell'ambiente rimaneva vacante. Anche se era ed è presente formalmente in ogni statuto. Come mai? Per mancanza di interesse reale all'ecosistema. Ovvio. Tutti noi fieri di diventare insegnanti (di tecnica), ma non idonei ad insegnare etica e l'approccio all'ecosistema.

Non avevamo fatto i conti con la nostra cultura alieutica e non tutto per tutti anche se non è di qualità. Questo era ed è il nostro motto.

Naturalmente in questo non c'è una colpa specifica, siamo stati tutti in buona fede, almeno lo spero.

Fino al momento della costituzione dei primi CIPM non esistevano associazioni se non di pescatori agonisti salvo rare eccezioni.

Non abbiamo una tradizione alle spalle di associazionismo, come in altri paesi, e non abbiamo una legislatura favorevole all'ecosistema. Anzi. Questo è un grosso svantaggio, naturalmente. Fino a quel momento il fiume è stato solo una fonte di approvvigionamento di pesce per tutti noi.

Naturalmente essere neofiti in qualcosa alla fine c'è sempre un prezzo da pagare. Lo stiamo pagando ora. I club, sostanzialmente, sono stati costituiti di fatto solo per richiedere aree a regolamento specifico, a parte le vacanze di pesca e cennette per poter pontificare dall'alto della propria bravura. Se si pensa a tutti i disastri che sono successi nei fiumi, quanti club si sono costituiti parte civile nei processi...?

Di supporto alla mia convinzione dell'inutilità di un'associazione di pescatori, se non supportata da personaggi con esperienza nelle mancanze che ho elencato sopra, la posso dare per esperienza personale. Insieme a Gianni Proietti e Leonardo Vicarelli, abbiamo inventato il no-kill più lungo e più riuscito d'Italia, il Nera. Il prossimo anno compie dieci anni. Anche se abbiamo iniziato nel 1985.

Nessuno di noi ha fatto parte di un club fino quest'anno. Quindi, se ci riesco io come singolo cittadino non c'è bisogno di un club per raggiungere questo scopo: a che cosa serve? Per le cariche?

A mio parere è giunta l'ora che si cominci a pensare di rifondare con criteri diversi le associazioni di pescatori. Fino ad ora hanno fallito. Continuare su questa strada è un suicidio politico.

Con i miei amici ci sto provando e da quest'anno sono entrato in un club. Con il Mosca Club Altotevere tentiamo di cominciare ed aprire una nuova strada associativa. Si preannuncia dura. Vent'anni di abitudini e luoghi comuni sono veramente duri da sradicare. Ma abbiamo coraggio.

Ci siamo dati nuove priorità, ma per quello che è stato seminato anni indietro, ci rendiamo conto che non è alla portata di tutti, perlomeno al momento. Ci vorranno forse dieci anni per vedere qualche modifica sostanziale. C'è la difficoltà di creare nuovi personaggi capaci e trovarli nuove competenze, non solo lancio e costruzione. Fare parte di una associazione non significa solo divertimento, ma anche impegno sociale. Ma se non si inizia i risultati non arriveranno mai.

Basta l'idea dell'apolitica e della mancanza di fine di lucro, le associazioni devono trovare sostentamento e schierarsi in funzione delle scelte. I soldi servono per le iniziative. Senza fondi non si fa niente. Le persone, rimborsate, per far le cose.

Il secondo problema, che si riallaccia al primo, sta nel tipo di pescatore che abbiamo creato con i corsi di pesca.

Quasi tutti vanno a pescare solo nei tratti per la coda di topo. Si pesca in coda (fiala), senza problemi, magari in due o tre contemporaneamente.

Le trote devono essere di taglia da subito perché non c'è tempo di aspettare che crescano. Non devono avere una "rusticità" perché devono stare "fuori" nonostante che siano passati già venti pescatori prima. Ma s'invoca l'autoctona per contraddizione.

E se non ci sono i pesci fuori in orari diversi dalla schiusa, nessuno ci va a pescare. La cosa terribile che questa è la pesca a mosca, per questo tipo di pescatore.

Poi non tocchiamo il tasto degli artificiali. Guardare le scatole dei pescatori dell'ultima generazione è la conferma del nostro fallimento nell'insegnamento. Anche qui paghiamo lo scotto per la mancanza di tradizioni. Con queste situazioni vengono a crearsi delle incongruenze. Chi è appassionato di pesca a mosca davvero, cosa deve fare? Abbandonare il no-kill per cui ha lottato e cercato di migliorare le cose e tornare a catturare le trote appena sotto la misura legale nei tratti liberi. Magari vicino a qualcuno che pesca con i "bachi" o fa il "ferramenta" e le porta pure a casa?

Allora a che cosa sono serviti questi anni di no-kill se non per far crescere la taglia media delle trote per rendere la pesca più interessante?

Oppure fare come me, frequentare i laghi. Ma già stiamo diventando troppi pure lì. Molti di noi stanno sentendo l'esigenza di questa nuova esperienza, e in futuro saremo più numerosi. E' inevitabile. Pertanto il "numero chiuso" può essere l'aspirina per il momento, mentre si lavora su nuove leggi sulla pesca in montagna. Ma la pillola è molto utile quando si ha il mal di testa, ci sembra di tornare a rivivere.

L'unico risultato, frutto del nostro impegno e dei nostri sforzi che siamo riusciti ad ottenere in questi anni, è la zona a regolamento specifico.

Per essere riusciti ad ottenere queste aree dobbiamo però pagare due prezzi, secondo me entrambi ingiusti.

Il primo: un esborso economico, che non ritengo giusto perché non si effettua il prelievo del pesce, e nel tratto non c'è nessuna discriminazione della persona, ma della tecnica. Ognuno ci può pescare e l'Amministrazione non deve ogni anno ripopolare, quindi non ha spese che incidono sul proprio bilancio. Dopo, se noi siamo contenti di pagarlo perché si può migliorare la sorveglianza e un'altra cosa, anche perché abbiamo pagato in precedenza e ci sono già le persone che devono svolgere questo lavoro.

Il secondo: nella scarsa qualità di pesca dovuta alla presenza contemporanea di troppi pam nello stesso tratto di fiume, dovuta alla bassa percentuale di posti in rapporto ai pescatori con la "coda" (e se fossimo già cinquantamila?). Quindi l'esigenza di una limitazione (numero chiuso) nella limitazione.

Quindi è inevitabile che se non si cambia qualcosa il giocattolo a lungo andare si rompe. L'unico rimedio momentaneo, il "numero chiuso", è il prossimo piccolo passo.

Si potrà discutere del come e del chi deciderà, e quali saranno le regole ed i prezzi. Altrimenti prepareremo il funerale, per molti di noi già lo è, della pesca a mosca. Se vogliamo salvare qualcosa non possiamo essere "democratici" con il "tutto per tutti", i conti non tornerebbero.

Concludo con un intervento che ho fatto a richiesta di un consiglio di come fare a richiedere una ZRS: Capisco le motivazioni che spingono a cercare di fare qualcosa, sono state pure le mie. Credo però che sia il momento di fare il salto di qualità. Il no-kill ormai è superato come concezione, anche se su molti posti attuabile.

Dovremmo cominciare a pensare di proporre delle nuove regole, molto più restrittive. Regolamenti più rigorosi nelle tecniche e nel numero delle catture, con delle licenze solo per la pesca in montagna. Sarà automatica l'autoeliminazione di tutti quelli che si avvicinano al fiume solo per le catture. Con ogni tipo di pesca, anche se prevedo, se dovesse accadere, che pescatori con le altre tecniche diventeranno rari. E' l'unica direzione per salvare le acque da trote. A parer mio. Il "riservino" crearlo più a valle. Cercare di dissuadere tutti quelli che vanno in montagna per moda facendo l'inverso di quello che abbiamo fatto negli ultimi vent'anni.

In attesa intanto di pescare meno ma meglio, questa sarà la strada se vorremo veramente continuare ad andare a pescare e non solo chiacchierare sempre dei viaggi all'estero.

Grazie per l'ospitalità
Luca Castellani

Questo è il TUO notiziario.

Utilizza il TUO spazio per comunicare.
Non tenere tutto dentro.

Le TUE idee e le TUE proposte
possono essere molti utili a tutti.

MANDACELE!!!

per posta:

La Mosca in Italia - V.lo Barbieri 8 - 26017 Quintano CR

per email: lamoscainitalia@libero.it

NOTIZIE DAI COORDINAMENTI REGIONALI PIEMONTE



La Regione Piemonte, con determina n. 31 del 19/02/2002, ha istituito un divieto provvisorio di pesca del temolo sul fiume Sesia, nel tratto compreso tra il ponte della Pietà in comune di Quarona e il Ponte di San Quirico in Borgosesia. Il provvedimento ha durata dalla prima domenica di Giugno 2002 sino al tramonto dell'ultima domenica di Novembre 2005, ed è stato richiesto dalla Provincia di Vercelli a causa della grave contrazione numerica che il temolo ha subito in quel tratto.

Si è finalmente riunito il Comitato Consultivo Regionale Pesca della Regione Piemonte. Presieduto dall'assessore Cavallera, assistito dai funzionari regionali, ha visto la partecipazione della totalità dei rappresentanti delle Associazioni riconosciute, mentre scarsa la presenza degli assessori provinciali o loro delegati. A rappresentare l'U.N.Pe.M. era presente il coordinatore regionale Giovanni Tacchini, per l'Università i proff. Forneris e Badino.

All'ordine del giorno due argomenti: il declassamento di alcune acque cuneesi e la richiesta di provvedimenti urgenti a tutela dell'ittiofauna pregiata, danneggiata dall'alluvione del 2000, presentata da C.A.Ge.P., U.N.Pe.M. e altre Associazioni.

Prima di iniziare il dibattito, su espressa richiesta dell'U.N.Pe.M. si è proceduto alla votazione per eleggere il Vice-presidente del Comitato. Candidati Pellò dell'A.P.D. Novara e Pugno della Società Valsesiana Pescatori Sportivi. La nomina è toccata a Pellò che ha ottenuto la stragrande maggioranza dei voti.

Iniziata la discussione, il primo punto all'ordine del giorno si è esaurito in breve tempo per indecifrabilità della richiesta. Anche il secondo argomento, dopo breve discussione, è stato congelato con il consenso unanime di tutti i firmatari in quanto si ritiene oramai più urgente il varo di una nuova Legge Regionale, ricordando che comunque tutti i punti della richiesta erano contemplati nel P.D.L. n.126, da sempre appoggiato da quasi tutte le Associazioni Piscatorie.

L'U.N.Pe.M., supportata dall'Università, ha comunque sottolineato l'assoluta urgenza di normare i lavori in alveo, vera causa della diminuzione degli individui di specie pregiata. In proposito, l'Assessore Cavallera ha promesso un interessamento presso gli Enti competenti. Opportuno sarebbe raccogliere in un unico volume tutte le normative già esistenti e distribuirlo alle Provincie ed alle Associazioni, questo al fine di permettere controlli più qualificati.

Infine, particolarmente importante l'argomento presentato dalla Provincia di Vercelli, la quale ha chiesto di cassare un articolo della Legge Regionale di istituzione delle aziende faunistico venatorie e agri faunistico venatorie in quanto prevede, per motivi di sicurezza ed in stagione di caccia, la possibilità per dette aziende di vietare la pesca lungo i corsi d'acqua che le attraversano, ad eccezione del conduttore. E' evidente che questo articolo di fatto istituirebbe dei diritti esclusivi di pesca, del tutto illegittimi, a beneficio esclusivo di dette aziende. Anche in questo caso l'Assessore ha promesso il suo interessamento.

NOTIZIE DAI COORDINAMENTI REGIONALI LOMBARDIA

IDRO - INCONTRO CON LA PROVINCIA 4-9-02

Al Centro Polivalente erano presenti, oltre all'Assessore Provinciale A. Sala, il vicepresidente della Comunità Montana, alcuni Sindaci e consiglieri comunali, il presidente della FIPSAS Bonzio, il presidente della Libera Pesca Mantovani, il presidente dell'Arcipesca, il rappresentante in consulta dei pescatori professionisti, alcuni rappresentanti dei pescatori con uso civico, circa un centinaio di pescatori in rappresentanza delle associazioni comunali della Valle Sabbia. Purtroppo l'affluenza da parte dei pescatori a mosca è stata esigua, per l'UN-PEM Cavalli era assente mentre per il Club Pesca a Mosca Brescia erano presenti Scalfi, Rumi, Pialorsi e Fiori oltre naturalmente al sottoscritto che però in questa occasione rappresentava più l'UPSIL e il CPSVS assieme a Pezzarossi e Rovatti. Era anche presente il Sig. Mimmo Pugliese (Pumi) giornalista che cura "L'angolo del pescatore" sul giornale di Brescia e che funge da consulente della provincia per il settore pesca.

Dopo una introduzione generale del Dott. Rovatti sulla storia e sulle problematiche del lago d'Idro e del Chiese, l'Assessore Sala ha preso la parola spiegando le motivazioni dell'incontro e chiedendo ai presenti di fornire la propria opinione.

L'incontro è proseguito con delle spiegazioni date dal sottoscritto e da Pezzarossi sulla domanda presentata in Provincia e chiarendo che la bozza di statuto presentata è solo un punto di partenza per arrivare ad una gestione di valle della pesca in accordo con quanto previsto dalla Legge Regionale. Sono subito intervenuti i rappresentanti della FIPSAS e della Libera Pesca che con diverse motivazioni si sono dichiarati contrari, anzi dichiarando pubblicamente che secondo loro non è possibile attuare una gestione locale della pesca. Il rappresentante Arcipesca invece non era completamente contrario ma si è auspicato una gestione a livello dell'intera provincia. Sono poi intervenuti anche i titolari dei diritti di uso civico che però sono stati tranquillizzati dalle affermazioni dell'assessore circa il proseguo dei loro diritti. Sono finalmente intervenuti anche i rappresentanti delle associazioni comunali che hanno dato chiaramente ad intendere di voler proseguire in questo cammino verso la gestione della pesca con varie motivazioni ed argomentazioni sicuramente migliori di quelle adottate da alcune associazioni provinciali per cercare di affossare l'iniziativa. Personalmente ritengo che la legge provinciale esista e sia chiaramente interpretabile; quindi avanti e coraggio: facciamo qualcosa perché questo è sicuramente il momento adatto.

Chi fosse interessato ad ulteriori chiarimenti, nonché all'articolo apparso sul Giornale di Brescia, che fornisce ulteriori dettagli sulla riunione, mi può contattare allo 0365 827141 ore ufficio.

Fabrizio Oliva

FLY... OVER THE TOP

POCHO
by A. Pozzolini

RICIEDI IL NUOVO CATALOGO 2003
(INVIANDO 2,50 EURO IN FRANCOBOLLI)

**DOVE TROVERAI, TRA L'ALTRO,
LE RIVOLUZIONARIE E LEGGERISSIME CANNE
DREAM CAST E MI-TIX.**

Via Trento 2a - 25014 Castenedolo (Bs)
Tel.030 2732027 fax 030 2732415
<http://www.pozo.it> - e-mail: fly@pozo.it



LOMBARDIA



DA VOGHERA UN ALTRO INPUT

Sabato 1 dicembre 2001 a Voghera si è tenuto un convegno nazionale dal titolo: **Gestione della Fauna Ittica e Tutela degli Habitat, ovvero un rapporto inscindibile per una pesca responsabile**, con i seguenti interventi:

- Rilasci e Deflussi minimi vitali**: Reg. Lombardia - Unità Organizzativa (U.O.) Gestione Risorse Idriche - dott. Elefanti
- Habitat** - Università di Milano - Dip. Biologia - Sez. Ecologia - dott. Chiaudani
- Pesci Autoctoni** - Regione Lombardia - Struttura Ambiente rurale e fauna selvatica - dott. Arlati
- Genetica** - Università di Parma - Dip. Genetica - dott. Tagliavini

Moderatore: D.G. Agricoltura - Paolo Baccolo

Ente organizzatore: Unione Nazionale Pescatori a Mosca, ospitata dal Fly Angling Club "Graziano Avanzi" - DLF di Voghera. Il convegno si è realizzato con il contributo della Regione Lombardia.

In primo luogo, i saluti delle Autorità, sensibili a quanto il mondo della pesca dilettantistica sta facendo per merito di alcune Associazioni, per elevare la qualità degli ambienti ove sviluppare questa passione. Gli interventi hanno seguito nella logica di acquisire innanzi tutto la conoscenza dei problemi. Una importante dissertazione, e conseguente approfondimento di come sia difficile qualificare e quantificare nella problematica relativa ai rilasci minimi vitali, è stata portata dal dott. Elefanti.

La materia, purtroppo, è di estrema attualità. Non esiste, in Italia, regione che non sia afflitta da questo problema, sia nei corsi montani che in aree di pianura. Grandi responsabilità della penuria d'acqua sono attribuibili all'uso idroelettrico, all'uso in agricoltura, soprattutto alla mancanza storica di regole chiare, mancanza che è poco a cui si tenta di mettere rimedio. Il relatore ha altresì evidenziato come, nel tentare di equilibrare le differenti esigenze che gravitano intorno alle acque dolci, sia sempre difficile essere pienamente obiettivi, anche se alcune leggi hanno tentato di mettere ordine. Il dato assodato è che, in ogni caso, gli impegni degli enti che sovrintendono al controllo del territorio è indirizzato a migliorare il rapporto attuale.

Il dott. Chiaudani ha evidenziato come è purtroppo semplice, come è stato semplice, produrre vaste modifiche agli ambienti, e di come sia, sarà, difficile recuperare. Tuttavia, nel suo intervento si sono evidenziati elementi importanti, a partire dal fatto che con il fattivo coinvolgimento delle associazioni dei pescatori e dei singoli pescatori si possono ottenere importanti dati di monitoraggio che, allo stato attuale, necessitano attività burocratiche di definizione e la cui realizzazione spesso non riesce a dare una panoramica realmente efficace.

DALLA "BASSA" ANCORA BUONI PROPOSITI...

Prot n. 212845 Cremona, 5 dic. 2001
Spett. li
Magistrato per il Po Via Canove, 1 - 46100 MANTOVA
Regione Lombardia Servizio Ambiente Rurale e Politiche Forestali P.zza IV Novembre, 5 20124 MILANO
Parco Adda Sud Via A. Grandi, 6 - 20075 LODI
Consorzio dell'Adda Nord Via Dimona, 102/104 - 20062 CASSANO D'ADDA (MI)
Consorzio per l'incremento Irriguo del Territorio Cremonese Via Cesare Battisti, 21 26100 CREMONA
Provincia di Cremona Settore Ambiente e Ufficio Tecnico SEDE
e p.c. Agli Uffici Pesca della Provincia di Lodi, Bergamo, Brescia, Lecco
- Associazioni piscatorie di Cremona
- Comuni di Rivolta d'Adda, Spino d'Adda, Casaletto Ceredano, Credera Rubbiano, Moscazzano, Montodine, Gombito
- Corpo di Polizia Forestale Via Marini d'Italia, 1 26100 CREMONA
Oggetto: progetto trota marmorata (Salmo trutta marmoratus): indagini ed iniziative.

La Provincia di Cremona, come già comunicato nell'autunno 2000 sta attuando un progetto di tutela e recupero faunistico della specie trota marmorata: il progetto è stato avviato nel 1998 con interventi di censimento delle freghe, monitoraggio dei livelli e delle situazioni di criticità, recupero di uova poste in asciutta e programmi di informazione.

La trota marmorata è un salmoneide di elevata importanza biologica e alleutica. Dati certi sulla sua distribuzione nel territorio provinciale indicano che la specie è presente nel fiume Adda (indicativamente a monte di Gombito) e nel Canale Vacchelli. Alcune segnalazioni indicano la specie presente anche nel tratto alto del fiume Serio e del fiume Oglio. Per quanto riguarda il fiume Adda l'areale più importante è collocato nei comuni di Spino d'Adda e Rivolta d'Adda. Attualmente la specie, seppur in leggero incremento da qualche anno, non ha una diffusione ed una consistenza ottimale. Le cause che concorrono a determinare una situazione non ottimale sono da ricercare, oltre che nell'inquinamento, nella ridotta portata idrica dei corsi d'acqua che si verifica prevalentemente nel periodo riproduttivo e postriproduttivo della specie (dicembre/gennaio), nonché nelle attività di pesca più o meno intense.

Anche per l'anno in corso è previsto nel mese di dicembre un censimento dei nidi della specie nel fiume Adda, in alcuni suoi rami laterali e nel Canale Vacchelli. A partire da dicembre sarà monitorato il livello idrico del fiume Adda individuando quelle realtà critiche dove i nidi di trota marmorata sono emersi.

Quando le condizioni di scarsa umidità e ridotto ricambio idrico mettono in serio pericolo la sopravvivenza delle uova, si prevede di recuperarle per poi collocarle in

L'intervento del dott. Arlati ha fatto il punto su quanto importante sia il mantenimento delle specie autoctone e di come sia comunque parte della storia dell'Uomo tentare di cambiare queste relazioni. La nuova legge lombarda sulla pesca tenta di affinare il concetto di salvaguardia e tutela identificando le varie specie e classificandole secondo differente criterio, che va dall'autoctono all'esotico accettabile all'esotico indesiderabile.

Per fare degli esempi, partendo proprio dalla storia si dovrebbe considerare la Carpa (*Cyprinus carpio*) specie alloctona acclimatata, mentre il siluro danubiano (*Silurus glanis*) specie alloctona indesiderabile.

Un intervento, di assoluto valore scientifico, da parte del dott. Tagliavini ha trattato di come, allo stato attuale delle conoscenze sulla genetica, sia possibile risalire, seguendo questi criteri, identificare addirittura il ruscello di provenienza di una determinata trota, giusto per parlar di trote.

Questo a conclusione di una panoramica di come oggi sia possibile discriminare geneticamente soggetti simili, parenti e no, in popolazioni ittiche complesse, e di come siano ancora da affinare i criteri di recupero delle popolazioni ittiche. Da affinare in quanto, per mantenere le reali percentuali di differenze genetiche, occorre adeguare gli interventi sul territorio qualificando soprattutto su base scientifica gli interventi di prelievo dei riproduttori.

La domenica, presso il parco delle Terme di Salice, si è tenuto il primo Meeting Internazionale di Lancio Tecnico con la partecipazione di sportivi di Svezia, Norvegia e Svizzera, campioni del mondo nelle 9 discipline ICF - International Casting Federation.

Il Lancio Tecnico è un insieme di specialità, 9 eventi, inserite nel circuito dei World Games. Le specialità sono gare di abilità, distanza e precisione da svilupparsi con attrezzature affini alle attrezzature da pesca, spinning e mosca.

Nonostante la nebbia, molti sportivi si sono presentati all'evento ed hanno ammirato le performance di questi campioni. La loro diabolica abilità nella precisione, la rapidità di esecuzione, la pulizia tecnica di ogni lancio hanno conquistato l'ammirazione di coloro che sono intervenuti. Ulf Jansen, presidente dell'ICF, nel suo saluto ha ringraziato l'UNPEM dell'ospitalità, ed il nostro club per l'organizzazione del campo di gara, Club che, pur mancando di esperienza specifica, è stato a suo dire impeccabile.

E' un vero peccato che in Italia solo pochissimi appassionati siano riusciti a partecipare ad alcune queste gare, per ora solo all'estero.

Maurizio Bellinaso - Fly Angling Club Voghera



parte nel medesimo corso d'acqua in idonei nidi appositamente costruiti nell'alveo bagnato ad adeguata profondità ed in parte in un incubatoio/avannotteria appositamente attrezzato.

I lavori sono svolti dal dr Carlo Lombardi specificatamente incaricato da questo Settore e da volontari che hanno offerto la disponibilità ad intervenire autonomamente su nidi di trota marmorata e per le attività di monitoraggio.

Con la presente si coglie l'occasione per ricordare le misure di protezione della trota marmorata sancite dal Piano Ittico Provinciale 2000: l'estensione di zone di acque secondarie pregiate nel fiume Adda in comune di Rivolta d'Adda, l'istituzione di due zone a pesca limitata nel fiume Adda a Rivolta d'Adda e nel Canale Vacchelli a Crema, di due zone di protezione nel fiume Adda a Credera Rubbiano e nel Canale Vacchelli a Bagnolo Cremasco, nonché una misura minima di 45 cm e l'obbligo di pesca a piede asciutto dal 10 gennaio al 15 aprile in un esteso tratto del fiume Adda.

Si vogliono pertanto ancora una volta esortare tutti gli Enti e soggetti in indirizzo, ognuno per quanto di competenza e nell'espletamento dei compiti ad essi affidati, affinché prestino la massima attenzione al problema: in modo particolare si chiede:

- di mantenere minimi deflussi idrici (soprattutto nel periodo di dicembre-marzo) idonei a garantire la copertura dei nidi;
- astenersi dall'eseguire interventi in alveo nel periodo di novembre-aprile;
- di evitare interventi in alveo per il controllo della vegetazione acquatica con l'utilizzo di erpici rotanti che determinano il danneggiamento dei nidi e della fauna ittica in generale, in particolare dei giovani nati.

Nel caso in cui non sia possibile attuare in maniera completa le indicazioni date si prega di contattare questo Ufficio, che potrà valutare l'impatto degli interventi e prevedere eventuali soluzioni alternative finalizzate a ridurre al massimo la mortalità della specie. Sarà cura dello scrivente Settore informare i soggetti in indirizzo dei risultati delle operazioni svolte o di eventuali nuove problematiche o difficoltà.

Ricordando che questo Ufficio rimane a disposizione per ogni tipo di chiarimento o informazione, si porgono distinti saluti

Ndr - riteniamo corretto informare i lettori che nei primi mesi del 2002 la prov. di Cremona ha effettuato un recupero di temoli nel Canale Vacchelli di cui siamo stati informati solo la sera precedente il recupero stesso. Abbiamo pre-enziato alle operazioni ed abbiamo chiesto più volte un resoconto delle analisi e delle motivazioni che hanno portato la Provincia ad effettuare il recupero. Al momento di andare in stampa non abbiamo ancora ricevuto nessuna risposta.



LOMBARDIA



... E PRIMI PROVVEDIMENTI SULLA BASE DELLA NUOVA LEGGE REGIONALE

Provincia di Cremona Prot. 224687 31/10/02

Spettabile

AILPS Cremona - ARCI Pesca Cremona - ENAL Pesca - Cremona - ITAL PESCA Offanengo - FIPSAS Cremona - UNPEM Quintano

OGG: LR 12/01 art 7 com 9 - variazione classificazione delle acque interprovinciali.

Si informano le S.V che con D.C.P. 128 del 16/10/02 la Provincia ha provveduto a varare la classificazione delle acque secondarie pregiate del Piano Ittico in ottemperanza alla normativa vigente in materia di pesca. Così come preannunciato ai vs rispettivi responsabili prima dell'avvio dell'iter procedurale necessario per approvare quanto in oggetto, si precisa che l'art 7 comma 9 della LR 12/01 prevede che le provincie interessate provvedano, entro 180 gg dall'entrata in vigore della citata legge attraverso specifici incontri, alla classificazione delle acque interprovinciali.

Il Gruppo Tecnico di lavoro U.L.P. "Caccia e Pesca" riunitosi in data 21/01/02, per conto delle provincie, ha adottato in modo univoco l'indirizzo che le acque di pianura (ad eccezione di quelle in cui si ipotizza una classificazione di tipo A) sono tutte da classificare come tipo C. Il citato accordo prevede inoltre che "in nessun altro caso le acque di pianura, pur con vocazione ittica a salmonidi e ciprinidi reofili o con presenza di specie come la trota marmorata o il temolo, dovranno essere classificate come tipo B".

Il Piano ittico Provinciale attualmente in vigore classifica come acque secondarie pregiate equivalenti alle acque di tipo "B" previste dalla LR 12/01:

- il fiume Adda, nel tratto compreso dal confine nord-occidentale con la provincia di Milano fino al ponte della SP 14 (lunghezza 4Km, comune di Rivolta d'Adda)

- il fiume Tormo nel tratto compreso tra il salto del mulino vecchio fino al confine con la provincia di Lodi (lunghezza km 3,67, comune di Dovera).

La mancata emanazione da parte della Regione Lombardia del "documento tecnico regionale per la gestione ittica" e del "regolamento di coordinamento in materia di pesca", previsti rispettivamente dall'art 8 comma 1 e art 20 comma 3 della LR 12/01 non permette alla provincia di modificare integralmente il proprio Piano Ittico.

Sul fiume Adda il tratto che ricade in territorio milanese, prospiciente al tratto cremonese classificato attualmente "acqua secondaria pregiata", viene già identificato "acqua secondaria normale" (equivalente alle acque di tipo C, previste dalla LR 12/01) mentre il tratto del fiume Tormo, ricadente in territorio di Lodi, viene classificato "acqua secondaria pregiata":

In fase di revisione complessiva del Piano Ittico provinciale sarà comunque possibile adottare, nei tratti interessati del fiume Adda e Tormo, provvedimenti idonei a tutela dell'ittiofauna, qualora questi verranno ritenuti necessari.

La Provincia di Cremona, con nota del 4/9/02 ha comunicato alle provincie di Lodi e Milano la volontà di variare la classificazione delle acque interprovinciali secondarie pregiate e provvederà anche a comunicare l'avvenuta adozione del provvedimento.

Fatto salvo fino ad ora esplicitato, si precisa che a partire dal 3/11/02 i tratti attualmente classificati come acque secondarie pregiate diventeranno di tipo C e di conseguenza da tale data decadrà il divieto di pesca vigente nelle acque secondarie pregiate a partire dalla prima domenica di ottobre.

L'esercizio della pesca in tali tratti potrà avvenire secondo le disposizioni previste dal vigente Piano ittico per le acque secondarie normali (equivalenti a quelle di tipo C).

Sarà cura della provincia provvedere alla rimozione dei cartelli presenti sul territorio, riguardanti le acque secondarie pregiate.



NOTA: la zona di No-Kill Fly-Only e quella di protezione presenti sul Tormo rimangono in vigore. - ndr

NOTIZIE DAI COORDINAMENTI REGIONALI FRIULI VENEZIA GIULIA

Cari amici soci, voglio anche per quest'anno ringraziarvi per la fiducia che mi avete riservato riconfermandomi delegato regionale U.N.Pe.M. per il F.V.G. Spero di non deludervi e di riuscire a concludere qualcosa anche quest'anno insieme a voi. Un ringraziamento particolare va ai ragazzi del club **Mos'cins & Mos'cions** di Gemona del Friuli ed al **Fly Angling Club Tarvisio**, per la loro costanza, attaccamento e dedizione alla pesca a mosca, per il loro appoggio e contatto durante l'anno.

Quest'anno uno dei miei obiettivi è di crescere sia come club sia come soci individuali. Un grazie anche alla Redazione del Notiziario per lo spazio prestato per esprimere liberamente i nostri pensieri. Un saluto sentito va poi ad alcuni Consiglieri, che mi hanno guidato, aiutato, consigliato al meglio nel mio primo anno di carica.

Colgo l'occasione per informarvi che ho cambiato numero di cellulare: **340 6059632**. Usatelo per contattarmi, per porgermi qualsiasi quesito, magari per fare una pescata dalle mie parti. Vorrei poi sollecitare i miei correghionali a far sentire la loro voce, per dare anche quest'anno "una smossa alle acque", per un altro passo avanti verso un futuro migliore.

Il Friuli è un paese alla rovina, dal punto di vista della pesca a mosca, ovviamente. Ecco quello che ho notato in 15 anni d'attività di pesca. In primo luogo devo dirvi di un disastro successo negli ultimi anni a causa della costruzione d'acquedotti, i quali hanno prosciugato i fiumi facendoli quasi sparire o asciugare nei periodi di secca. Fiumi di risorgiva, che negli ultimi anni sono calati di 50-60 cm, ridotti a rigagnoli sterili.

La piaga del Tagliamento, che proprio a Gemona è incanalato e direttamente spedito al sud del Friuli per l'irrigazione dei campi. Il problema non sono i contadini che prendono l'acqua, ma coloro che gestiscono questi canali che prelevano tutta l'acqua e non solo quella necessaria, perché si potrebbe lasciare al Tagliamento (dopo la chiusa) un minimo deflusso vitale per permettere un ripopolamento autoctono dovuto alla risalita dei pesci.

Il problema degli scarichi e dei troppi pieni della fogna: il Ledra è stato distrutto da quella di Gemona.

Lo sbaglio delle semine. Qui si semina nei fiumi già da qualche anno quasi esclusivamente trota iridea. Ho notato che nei luoghi dove viene immessa, fa scappare tutte le altre specie ittiche e resta solo lei. E' risaputo inoltre che le trote iridee nelle nostre acque non si riproducono (così almeno dicono quelli dell'E.T.P). Quindi, per logica mangiano le uova, gli avannotti di trota e di temolo autoctoni senza però dare il cambio "generazionale" all'ecosistema. Un altro scandalo è quello del Natisone, nel quale l'anno scorso sono stati effettuati lavori in alveo. Per darvi un'idea più precisa: prima costeggiava la strada, poi hanno spostato l'alveo, lavorando sulle sponde, di una decina di metri, distruggendo tutta la microfauna ittica esistente. Ovviamente, sono intervenuti nei punti più ideali per la frega, dove il fiume regalava le più belle catture.

Questi sono solo alcuni degli scempi fatti nella nostra regione. Qui esiste un Ente Tutela della Pesca, ma a me sembra che non tuteli proprio nulla, anzi sia solo macchina per fare soldi e non sia al servizio del contribuente. Ragionandoci sopra: perché dovrei versare la somma che richiedono per non avere nulla? Perché devo pagare per poi aprire il calendario di pesca e leggermi sopra che ci sono solo cinque zone NO KILL su tutti i migliaia di km d'acqua che attraversano il Friuli? Sono forse un pescatore diverso dagli altri? Posso essere discriminato solo perché pesco a mosca? IL PERCHE' SPIEGATEMELO VOI!!

Raffaello Cargnelutti



NOTIZIE DAI COORDINAMENTI REGIONALI EMILIA ROMAGNA



Dal Parmense



Due recenti delibere dell'Amministrazione Provinciale di Parma, per la regolamentazione della pesca nell'alta Vai Taro hanno generato un'accesa polemica tra i pescatori della nostra provincia. Per chiarezza parlo delle delibere che hanno decretato l'abolizione della Zona a regime speciale, comunemente definita "Zona 28" (in cui la misura minima di cattura delle trote, che era 28 centimetri, viene riportata a 22 centimetri) e l'istituzione di una zona definita "Turistica", con ripopolamento di trote adulte, a Santa Maria del Taro.

Sono convinto che tutti coloro che sono intervenuti nella disputa, sia a favore che contro la delibera, lo abbiano fatto assolutamente convinti di parlare nell'interesse della pesca e dei pescatori e, quel che più conta, con l'obiettivo primario di portare tanti pescatori nelle nostre valli, dando così un consistente aiuto alla sofferente economia locale: tale è, ovviamente, anche il nostro obiettivo.

Io ritengo, però, che noi pescatori dovremmo smettere di bisticciare, rimanendo rigidamente ancorati alle proprie convinzioni spesso maturate "dalla propria esperienza" legata a ricordi della gioventù. Tutti dobbiamo prendere atto del fatto che nel tempo le cose sono ampiamente mutate e che, facendo come si faceva "anni fa", senza tener conto delle nuove esperienze acquisite, si rischia di incorrere in gravissimi errori. Oggi, grazie all'opportunità che ci è data dai moderni strumenti di comunicazione, abbiamo la possibilità di ampliare le nostre conoscenze e avvalerci delle esperienze fatte da chi, in situazioni analoghe, sta conseguendo ottimi risultati.

Personalmente rappresento una schiera di pescatori che, di fronte alla mancanza di trote nelle acque della nostra provincia non si sono arresi, come hanno fatto tanti altri ripiegando sui laghetti a pagamento: pur di pescare nei fiumi e nei torrenti maciniamo centinaia di chilometri alla ricerca di "trote vere" di buona taglia, non pesciolini di misura ridicola o trote monche allevate in cattività e frutto di ripopolamenti del giorno prima! Siamo disposti a liberarli, ma vogliamo competere con pesci veri.

Allo scopo di valutare la dimensione economica delle migrazioni dei pescatori a mosca della nostra provincia verso altre Province d'Italia, la sezione di Parma dell'Unione Nazionale Pescatori a Mosca ha effettuato, nella primavera scorsa, una sondaggio cui hanno aderito, compilando un'apposita scheda, ben 81 pescatori, su una popolazione di pescatori a mosca della provincia stimata in circa 400 unità. I risultati evidenziano che: l'86% dei pescatori a mosca frequenta abitualmente altre province italiane, per un numero totale di 20/22 giorni di pesca all'anno cadauno. Il risultato dell'indagine ha oggettivamente rafforzato la nostra convinzione che la pesca rappresenti una validissima opportunità per lo sviluppo dell'economia delle nostre valli.

Il successo turistico che riscontriamo nei tanti posti da noi abitualmente frequentati ne sono la conferma: tra loro vi sono alcune valli italiane, cui la valle del Taro nulla ha da invidiare (citiamo ad esempio la Valle del Nera in provincia di Terni, la Valle dello Scoltenna in provincia di Modena e la Val d'Astico in provincia di Vicenza).

Si tratta, quasi sempre, di situazioni gestionali che si sforzano di conciliare le aspettative dei pescatori, degli ambientalisti e dei commercianti; forse non li accontentano tutti al 100% ma, visto che l'elevata affluenza di pescatori è in continuo aumento, forse meriterebbero di essere presi ad esempio. I provvedimenti presi dall'Amministrazione Provinciale di Parma (nonostante il dissenso della Commissione Ittica di Bacino) vanno, a giudizio della nostra associazione, in direzione esattamente contraria agli interessi dei valligiani, dei pescatori e anche dei pesci!

E' per questo che invitiamo tutte le parti interessate, associazioni dei pescatori, ambientalisti, amministrazioni pubbliche locali, associazioni dei commercianti, comunità montana, ecc. a valutare attentamente le nostre osservazioni che potrebbero rappresentare una traccia per un prossimo incontro propositivo. La scelta di portare la misura delle trote catturabili a 22cm (contro i 28 precedenti) non serve certo ad attrarre i pescatori che fanno turismo per la pesca: essi chiedono di poter catturare pesci di buona taglia non pesciolini di misura ridicola. Sono disposti ad accontentarsi di poche catture, ma li vogliono di misura decorosa.

Non siamo contrari alla costituzione di zone a pesca "turistica", con rilascio di trote d'allevamento, ma riteniamo illogico realizzarlo a Santa Maria del Taro che è una delle ormai rare zone, di acque pregiate, in grado di assicurare la riproduzione e lo sviluppo delle popolazioni di trote selvatiche (queste acque potrebbero essere ripopolate con avannotti ottenuti dalla spremitura di trote selvatiche quando ripartirà l'incubatoio di Piane di Carniglia). Un'ampia zona turistica, pronto pesca, è senz'altro da farsi, ma deve essere ubicata a valle (sempre in comune di Tornolo) "in tratti di fiume ambientalmente compromessi".

La realizzazione di una tale iniziativa è però opinabile se non vengono garantiti i mezzi finanziari necessari per sostenerle; attualmente è previsto il lancio di un quintale di pesce al mese. Si pensi che il primo giorno di pesca vi erano circa 120 pescatori: basta fare un semplice conto (5 trote da 150 grammi cadauna, per ogni pescatore) per capire che in poco più di un giorno di pesca tutto il tratto può essere vuotato!

Ben diversa sarebbe la situazione se per l'accesso alle zone di pesca fosse prevista una quota di rimborso spese che potrebbe essere riaricata, dai pescatori, tramite un tesserino annuo o, in alternativa, una permesso giornaliero. Ancora più consistente sarebbe l'apporto turistico se la nostra Amministrazione provinciale dedicasse maggior attenzione alla gestione della zona a regime speciale "no-kill" della Pelosca. Basterebbe che vi venisse effettuato un serio ripopolamento, con trote di qualità, seguito da un'assidua vigilanza, volta ad eliminare quel folle braccanaggio che lo ha svuotato, dando così la possibilità alle trote di questa zona di moltiplicarsi e crescere, e si vedrebbe arrivare una nutrita frotta di pescatori da tante parti d'Italia.

Rivolgiamo quindi un invito ai nostri amministratori affinché mettano il naso fuori dal loro piccolo orticello e si documentino per poter così portare, anche nelle nostre zone, iniziative in grado di assicurare una gestione delle acque rispettosa dell'ambiente, profittevole per i commercianti e di soddisfazione per tutti i pescatori.

Giorgio Bertozzi
(Segretario dell'Unione Nazionale Pescatori a Mosca)

No-Kill - Dove ubicarli

Dopo le riflessioni sviluppate nella scorsa edizione di questa pubblicazione attorno ai principi guida cui è bene sì uniformino i regolamenti dei percorsi di pesca No Kill nei quali hanno responsabilità di gestione delle associazioni UNPEM, non è male fare anche un po' di chiarezza sulla idoneità, o meno, dei tratti di corsi d'acqua che li ospitano. Benchè il regolamento della "pesca a prelievo zero" possa essere applicato a qualunque specchio d'acqua, in qualsivoglia occasione e con qualsiasi finalità, è pur vero che si possono fare dei distinguo.

Così le gare "a pesce vivo" organizzate dalla concorrenza, i "N-K ad esche naturali" realizzati sui campi gara, o i Catch and Release alimentati con pesce di immissione, sono esempi di una realtà che non ci sentiamo di sponsorizzare. Noi, infatti, non dobbiamo superare il problema dello smaltimento a fine manifestazione di imbarazzanti quintali di pesce bianco morto, neppure siamo spinti dal desiderio che alla fine di una gara in montagna gli altri non ci portino via le trote immesse e rimaste (su cui comunque "dobbiamo allenarci" fra una competizione e l'altra), e nemmeno siamo una Pro-Loco che vuole attirare il turista con poca spesa. La nostra filosofia e dunque le nostre finalità sono ben diverse.

Noi, ripetiamo, siamo cittadini che desiderano gestire la risorsa ambiente/pesce in modo civile, cioè in modo da non depauperarla e da non creare discapito ad altri fruitori, che auspichiamo siano altrettanto rispettosi. Mossi dalla consapevolezza che affinché il nostro hobby sopravviva - e noi con lui - è necessario proteggere le popolazioni ittiche rustiche, siamo giunti alla conclusione che il miglior modo per ottenere ciò è l'istituzione di ambienti N-K.

Se, forti di questa conclusione, il N-K è lo strumento principale (anche se non unico) di salvaguardia di ciò che ci sta a cuore, facciamo presto a riconoscere che lo scopo primario del N-K è la difesa delle popolazioni ittiche indigene e pertanto basta poi poco ad individuare i requisiti indispensabili che un N-K deve avere per permettere di conseguire correttamente e compiutamente tale scopo. Ed ora, per dissipare ogni dubbio, prendendo a riferimento i salmonidi, andiamo ad elencarli:

- 1) deve essere ubicato in un sito ove avviene l'intero ciclo biologico del pesce (e non, ad esempio, in zone soggette ad asciutte, o altrimenti degradate o talmente vallive da essere frequentate dalle trote solo per motivi alimentari e non riproduttivi);
- 2) deve avere idonee dimensioni, tali cioè da consentire alle popolazioni residenti di automantenersi (poche centinaia di metri non hanno alcun senso: anche se miracolosamente contengono sia le zone di frega che i territori di caccia e tutta la gamma dei rifugi utili ai diversi stadi vitali, data l'esiguità sono sempre in balia della benchè minima catastrofe);
- 3) deve essere stabile nel tempo, per poter dar vita ad una popolazione ittica correttamente strutturata (e non ad un ammasso temporaneo di risorse periodicamente destinate ad un rapido saccheggio);
- 4) deve poter essere controllato.

Ma oltre ai requisiti positivi (ovvero ciò che esso deve avere o che per esso va fatto), vi sono anche dei requisiti negativi da rispettare:

- 1) non deve essere oggetto di immissioni di pesce, soprattutto d'allevamento. In effetti, quanto alla densità, dovrebbe diventare un posto la cui capacità biogenica è simile a quella dei tratti a divieto assoluto di pesca (cioè la massima sostenibile dalle risorse naturali) ed anzi diventare egli stesso un polmone per il fiume, in grado di alimentare le acque confinanti. Quanto alla qualità, riversare del pesce di vasca è ormai risaputo che equivale a minare il potenziale ittiogenico del corso. Le uniche concessioni in deroga a tale principio possono essere i versamenti di pesce autoctono prelevato dai riali minori adibiti alla crescita del novellame che, se effettivamente si rileveranno eccedentari rispetto alle potenzialità del luogo, provocheranno in seguito delle commisurate e fisiologiche fughe di individui dai confini.
- 2) non deve consentire deroghe tipo "asporto di taglia trofeo" o "prelievo di specie non protette". E' infatti il primo uno dei modi migliori per attuare una selezione contro natura, che tendenzialmente porta ad una riduzione della taglia massima dei soggetti. Quanto al secondo è un serio intralcio alla sorveglianza ed un facile alibi per gli scorretti: le specie indesiderate è meglio siano eliminate solo in occasione di periodiche elettropesche di inventario.

E i N-K "sbagliati"?
Talvolta servono lo stesso, sebbene non allo scopo primario. Spesso, purtroppo, la necessità di ricorrere a compromessi per realizzare una di queste zone speciali di pesca, o la fretta di cogliere risultati e consensi, inducono a trascurare taluno dei citati requisiti ed allora l'iniziativa perderà il significato migliore, salvandone forse alcuno secondario. Pertanto un N-K eretto là dove non c'è riproduzione spontanea (oppure è troppo piccolo o ha carattere temporaneo o è piazzato in un contesto degradato) si riduce solo a:

- 1) dimostrare agli ultimi increduli la scarsa letalità delle esche artificiali;
- 2) abituare alla pratica del rilascio (sia dal punto di vista mentale che pratico);
- 3) mantenere alta pescosità a costi contenuti.

Non sono, è vero, obiettivi da poco, ma comunque di tutto ripiego rispetto a quello che deve essere lo scopo primario.

Se lo spezzone d'asta prescelto non è naturalmente dotato di buona presenza ittica e viene perciò integrato con immissioni, si rischia di sprecare del buon materiale autoctono oppure di introdurre delle dannose bestie d'allevamento (potenziali veicoli di patologie, inquinamento genetico, ecc.).

Parimenti la voglia di far decollare subito l'iniziativa procedendo a delle immissioni con animali forestieri rischia di minare il futuro della stessa: è assai meglio allora pazientare e fare opera educativa, lasciando alla natura il tempo necessario per compiere la propria opera.
Paolo Canova
Club Pescatori a Mosca - Modena



EMILIA ROMAGNA



EL SGHEERZ



Dalle mie parti si può trovare ancora qualche vecchio cacciatore che lo chiama così: si tratta dell'Airone cenerino (*Ardea cinerea*) un ardeide di grandi dimensioni che nel Palearctico occidentale contende questo primato solo all'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*) e all'Airone rosso (*Ardea purpurea*).

L'Airone cenerino è stato uno dei primi uccelli che ha stimolato la mia curiosità e la mia fantasia quando, con la scusa di andare a studiare dai compagni di scuola, trascorrevo interi pomeriggi pescando all'insaputa dei genitori.

Era proprio lì, tra le rive coperte di ortiche di un canale poco lontano da casa, che mi rifugiavo con una canna in fibra di vetro ed un mulinello gracchiante "presi in prestito" dal nonno, per pescare un carassio o una scardola la cui cattura mi faceva impazzire il cuore di gioia come lo fanno oggi trote e temoli.

Ne è passata di acqua sotto quel ponte in pietra quasi diroccato, presso la cui base spesso mi imbattevo in quell'ombra gigantesca che mi lasciava senza fiato: ero affascinato dall'impotenza e dall'eleganza di quell'essere abitudinario, espressione di maestosa bellezza.

Un segreto da portare con me perché nessuno doveva sapere del mio appuntamento con la libertà e con quel bisogno di natura che mi ha stregato fin da bambino.

Solo dopo molti anni ho identificato quell'essere nell'Airone cenerino, l'ardeide di cui oggi dobbiamo scoprire doti e virtù, luci ed ombre.

Si tratta di una specie che da sempre divide con noi pescatori gli angoli più nascosti e indisturbati del fiume, i suoi silenzi, i suoi segreti e, purtroppo, i suoi abitanti.

L'Airone cenerino è specie polittipica a diffusione paleartica-paleotropicale ed è presente con due sottospecie nella regione paleartica occidentale: in Italia è rappresentato dalla sottospecie *cinerea*.

Non voglio soffermarmi sul suo aspetto perché penso che tutti i pescatori abbiano avuto modo di vederlo sul fiume. Farò solo un piccolo accenno alle caratteristiche che lo differenziano dalle altre specie simili con cui condivide spesso l'habitat e le nostre "imprecazioni", ovvero l'Airone rosso e, non certo per le dimensioni, la minuta Nitticora (*Nycticorax nycticorax*).

L'Airone cenerino infatti, quando è posato, ha il portamento del collo meno sinuoso rispetto all'Airone rosso, dal quale si distingue anche in volo per le ali proporzionalmente più grandi e dal battito più lento. Anche gli arti inferiori molto meno sporgenti, oltre la coda e il collo tenuto più incassato tra le spalle, sono elementi importanti per il riconoscimento della sagoma in volo.

L'Airone cenerino è un migratore regolare, ma la maggior parte della popolazione italiana è sedentaria. Infatti la presenza e l'avvistamento di individui al di fuori del periodo riproduttivo sono essenzialmente riconducibili alla dispersione, attorno alle colonie, di esemplari appartenenti alla popolazione stanziale, e di questa circa il 70% è rappresentata da individui giovani dell'anno e dagli immaturi.

In autunno e in primavera, alla popolazione sedentaria si aggiungono gli individui in transito migratorio provenienti dalle aree centro-nord-orientali europee e diretti nelle aree mediterranee e africane.

La permanenza sul territorio nazionale degli esemplari in transito è estremamente limitata nel tempo e riconducibile a brevi soste che gli stessi frappongono alle lunghe attraversate notturne, affrontate ora da pochi esemplari, ora da gruppi di centinaia di individui, sia in formazione monospecifica, sia mista ad altre specie di Ardeidi coloniali.

Per gli spostamenti migratori l'Airone cenerino utilizza, come vie di penetrazione in Italia, le grandi vallate alpine dalla Valle d'Aosta ai Friuli Venezia-Giulia e le zone costiere dell'alto Adriatico.

Nei mesi invernali troviamo inoltre gli esemplari appartenenti al contingente svernante nei dormitori e nelle aree di foraggiamento di cui sono ricche le zone umide e le paludi costiere dell'alto Adriatico e del Tirreno: qui infatti è abbondante la disponibilità trofica indispensabile per affrontare le rigide condizioni invernali.

Nell'ultimo ventennio i frequenti monitoraggi annuali delle colonie hanno fatto registrare un continuo e graduale aumento della popolazione di Airone cenerino nidificante in Italia, la cui presenza infatti dipendeva prevalentemente dalle risaie a coltivazione estensiva che interessavano la pianura Padana nord occidentale.

Fino all'inizio degli anni ottanta questo incremento di popolazione si è manifestato con un aumento del numero degli esemplari nidificanti nelle diverse colonie storiche conosciute, senza l'occupazione di nuovi siti. In seguito, invece, oltre ad un ulteriore aumento dei nidificanti nelle colonie storiche, sono stati segnalati nuovi siti di nidificazione, sia in garzaie già occupate da altre specie di Ardeidi, sia in nuove colonie monospecifiche.

Questo incremento di popolazione ha così determinato un ampliamento dell'areale di distribuzione della specie in Italia, verso zone della Padania centro-orientale. Qui, a partire dalla fine degli anni ottanta, per la scarsa presenza di siti indicati ad essere colonizzati, alcune coppie hanno costruito i nidi su ammassi di rami di salici secchi, a livello della superficie dell'acqua, in particolare nelle valli di Argenta e Marmorta (FE), oltre che su vegetazione acquatica con prevalenza di *Typha* nella Valle della Cana (RA).

Tra gli habitat trofici antropizzati maggiormente utilizzati dall'Airone cenerino, nel periodo riproduttivo, troviamo certamente le risaie della Pianura Padana centro-occidentale e i canali d'irrigazione; tra quelli naturali, i fiumi e i torrenti di fondovalle. Nella pianura Padana centro-orientale, l'assenza delle risaie a coltivazione estensiva è tuttavia compensata dalla notevole presenza di aree umide di acqua dolce e salmastra.

L'Airone cenerino, per alimentarsi, frequenta ambienti di foraggiamento con acque più profonde rispetto a quelli frequentati da altri ardeidi e sceglie possibilmente la soluzione della caccia in solitario, perlustrando minuziosamente l'ambiente acquatico e, confidando sulla completa immobilità, si apposta nella speranza di sferrare l'attacco sulla preda che si avvicina ignara del pericolo. La preda viene catturata con una fulminea estensione del collo e una tempestiva ferata del potente becco che la trattiene prima di deglutirla, attività denominata *standing and walking*.

E' facile intuire che spesso l'attacco alla preda, soprattutto se si tratta di pesci, non termina con successo, anzi le volte che il "colpo" va a vuoto o finisce per ferire la preda sono decisamente più abbondanti dei successi stessi.

L'aggregazione di Aironi cenerini in attività di caccia è stata osservata solo in casi di siti con abbondante disponibilità di prede (es. risaie, asciutte di canali di irrigazione e di piccoli stagni, nelle vicinanze di briglie e punti di risalita del pesce e sempre più spesso nelle vasche di allevamento intensivo).

Lungo i corsi d'acqua si osservano frequentemente aggressioni intraspecifiche con probabile funzione di difesa del territorio di caccia; tali episodi di intolleranza, portati all'esasperazione dall'espansione numerica della specie, costringono spesso i giovani e gli immaturi a ricercare nuovi habitat: si spiegano solo così i numerosi avvistamenti di esemplari solitari, soprattutto immaturi, in alimentazione lungo i torrenti appenninici e non solo di fondo valle.

La dieta alimentare dell'Airone cenerino è alquanto varia. Infatti, contrariamente a quanto si possa immaginare, escluso il periodo invernale solo un quarto di ciò che viene predato è costituito da pesci: attraverso gli studi dei contenuti stomacali in individui deceduti e dei rigurgiti raccolti sotto i dormitori o le colonie nidificanti, è emerso che quasi il 35% circa della dieta riguarda grandi insetti acquatici e terricoli e le loro larve (libellule, ditrichi e grillotalpa), circa il 15% della dieta è costituita da retili (lucertole, ramari e bisce d'acqua), il 15% circa da anfibi (rane e girini), il 5% da micromammiferi (arvicole e toporagni) e, infine, il 5% da crostacei (valore destinato ad aumentare decisamente per la diffusione del Gambero canadese (*Procambarus klarkii*) nei canali di scolo e bonifica della pianura Padana centro orientale). Nel periodo invernale, invece, la presenza regolare ed opportunistica di esemplari in alimentazione presso allevamenti ittici intensivi e valli da pesca lascia supporre una dieta ittiofaga più stretta. Questo quando si verificano situazioni di estrema competitività nelle aree di foraggiamento classiche, specialmente se in presenza di forte disagio climatico. Mancano tuttavia precisi dati al riguardo.

L'Airone cenerino nel prelievo di fauna alieutica non ricerca o seleziona specie particolari e frequenta in preferenza habitat particolarmente favorevoli alla cattura del maggior numero di prede col minor sforzo possibile. Eccolo perciò attivo nei piccoli rii e nei raschi dei torrenti di fondovalle dove queste condizioni favorevoli si concretizzano soprattutto in concomitanza con periodi di frega e risalita del pesce o in occasione di recenti immissioni a scopo di ripopolamento. La sua attività di predatore in questi particolari ambienti è poi grandemente facilitata da eventuali periodi di magra estiva. In tali circostanze, infatti, le sue strategie diventano particolarmente redditizie e le diminuite possibilità di difesa lasciano ben poco scampo anche al novellame.

Le esatte motivazioni che giustifichino il forte incremento numerico della specie in Italia (aumento riscontrato del resto anche in tutta Europa) sono sconosciute e possono solo essere ipotizzate. Infatti, se si esaminano le dinamiche della popolazione di altri ardeidi, non si riscontra un successo analogo, anzi per alcune specie, come la Nitticora e la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), si è assistito ad un forte decremento della popolazione nidificante.

I fattori che influiscono sulla dinamica di una popolazione sono molteplici e interagiscono spesso tra di loro. Tali fattori difficilmente trovano giustificazioni nella sola protezione della specie dal prelievo venatorio. L'Airone cenerino deve probabilmente il suo successo alla estrema versatilità del proprio comportamento all'interno della sua nicchia ecologica: è certamente determinante la sua capacità di adattarsi alle alterazioni che le attività umane o particolari situazioni climatiche arrecano all'ambiente.

Infatti è evidente la sua marcata attitudine a modificare dinamicamente le proprie strategie alimentari a seconda delle potenzialità trofiche del momento, cogliendo con tempestività gli aspetti favorevoli, o minimizzando con altrettanta efficienza quelli negativi. A volte hanno un effetto positivo sulla specie alcuni fattori: tropicalizzazione del clima, politiche comunitarie di tutela della specie, rinaturalizzazione e allagamento di ampie zone sottratte all'agricoltura intensiva, uso in agricoltura di prodotti antiparassitari con tempi di decadimento bassi tali da ridurre significativamente gli effetti negativi sulla catena alimentare. Altre volte invece l'impatto può essere sfavorevole (deforestazione degli alvei e delle golene fluviali, diserbo chimico nei corsi d'acqua irrigui e di bonifica, topicidi ecc.).



EMILIA ROMAGNA



Il segreto dell'Airona cenerino probabilmente è proprio quello di sapersi muovere meglio di altri in un ambiente in perenne evoluzione.

A mio parere, nonostante la forte espansione della specie e la colonizzazione dal punto di vista trofico di nuovi ambienti, è sbagliato generalizzare e considerare sempre e comunque questi volatili un pericolo mortale per il fragile ecosistema acquatico montano, profetizzando quindi, in tempi brevi, squilibri difficilmente recuperabili.

E' indubbio però che il prelievo o il ferimento della fauna ittica pregiata in certi luoghi va assumendo proporzioni sempre più allarmanti: con maggiore frequenza infatti ci si imbatte in pesci che portano ancora evidenti i segni e le cicatrici dell'incontro con il nostro Airona. In un'ottica di prevenzione, è sicuramente auspicabile attuare il controllo della specie nelle suddette aree anche attraverso l'organizzazione di attività di disturbo sul luogo di alimentazione, dove una maggior presenza dell'uomo può essere un efficace deterrente.

Ragionando in tale direzione, una valida proposta rimane sempre quella di prolungare un'attività alleutica, rigorosamente "no kill", anche durante il periodo di chiusura della pesca tradizionale, introducendo ad un tempo tutti quegli elementi di tutela che si ritengono opportuni per proteggere efficacemente la riproduzione del pesce.

Come si è già riportato anche per il Cormorano, è sempre importante distinguere da caso a caso non allarmandosi ingiustificatamente: la presenza di singoli individui in alimentazione per un periodo limitato non produce danni eccessivi, comunque non tali da mettere in ginocchio la fauna ittica locale.

E' tuttavia auspicabile non abbassare la guardia perché sul fiume abbiamo trovato sicuramente un efficientissimo antagonista.

Per "Ca' del Fiume" Mosca Club Riolo Terme (Ra) - Stefano Bondi



Proposte di Agriturismo

L'agriturismo italiano ospita ogni anno quasi due milioni di persone. Non solo le ormai ben conosciute Toscana, Umbria, Trentino Alto Adige, ma anche le altre Regioni offrono splendide opportunità di vacanza in fattoria, condite da cibi genuini, passeggiate a cavallo, attività sportive e culturali. La qualità dell'accoglienza è in costante crescita:

Cinque anni fa, sulla guida dell'Agriturist le offerte di livello medio-alto erano solo il 7% mentre ora superano il 25%. Si tratta di antiche dimore rurali, cascine, masi, ville padronali, antichi borghi, castelli restaurati accuratamente, spesso arredati con mobili d'epoca immerse nei luoghi più suggestivi della campagna italiana, dotati di piscina e di ogni comfort.

L'Agriturist è la prima associazione agrituristica italiana. Nata nel 1965 per iniziativa della Confagricoltura, è di fatto "fondatrice" di questo originale modo di fare vacanza.

Dal 1975 Agriturist pubblica annualmente la "Guida dell'Ospitalità Rurale", presentazione (servizi essenziali, caratteristiche più

interessanti, fotografia a colori) di circa 1500 aziende agricole che offrono accoglienza.

La Guida Agriturist viene diffusa soprattutto tramite il rapporto associativo: i tesserati ricevono la "Guida dell'Ospitalità Rurale". La rivista trimestrale Agriturist, godono dello sconto del 10% in circa 1000 delle 1300 aziende proposte dalla Guida, oltre che del servizio prenotazioni "Farm Holidays".

La quota associativa per il 2003 è di 25 euro; per i soci U.N. Pe.M., l'associazione all'Agriturist per il 2003 è offerta a 20 euro. Per quest'anno potranno essere accolte circa 2000 adesioni. Per aderire è sufficiente effettuare il versamento della quota (come detto di 20 euro) sui c/c postale nr. 13488002 intestato ad Agriturist, Corso Vittorio Emanuele 101, 00186 Roma indicando nella causale "Socio U.N. Pe.M. 2003". Chi avesse un indirizzo di posta elettronica, potrà segnalarlo all'Agriturist (tel. 06.68. 52 33 7, e-mail agritur@confagricoltura.it) per ricevere ulteriori informazioni nel corso dell'anno.

FIERE E MANIFESTAZIONI DI SETTORE 2003

Gennaio	11 e 12	Montichiari (BS)	Pozofestival
	19	Salsomaggiore (PR)	1° master nazionale di costr. di mosche art. - Fly Angling Club Parma e UNPeM
	26	Arrone (TR)	1° Trofeo Valle del Nera - Fly Club Fiume Nera -
Febbraio	8-10	Parigi	Salon de la Mouche
	8-10	Verona	Fly fishing and Spinning Show (all'interno del Nautic Show)
	15-16	Montichiari (BS)	Salone della Pesca 2003 (all'interno del Montinautica)
	16	Treviso	1° master nazionale di costr. di mosche art. - XII trofeo Villa Guidini - MC Treviso
	22-2/2-3	Rimini	Nautex - pesca in mare
Aprile	9-13	Monaco	Jagen und Fischen - salone della caccia e della pesca
Novembre		Bologna	1° master nazionale di costr. di mosche art. - Trofeo Città di Bologna - P.A.M. Bologna
Dicembre		Verona	1° master nazionale di costr. di mosche art. - Fly Estreme - Silver Salmon
Gennaio 2004		Vicenza	1° master nazionale di costr. di mosche art. - Trofeo Alto Brenta - Fly Club Alto Brenta

Questo è un elenco - provvisorio perché alcune date non sono ancora confermate - delle principali manifestazioni di settore per il prossimo anno. Chi volesse avere informazioni più precise, può rivolgersi alla Redazione.



Ottimo assortimento per la pesca a mosca

- Gatti
- Palù
- Old Captain
- Modern Flies
- Devaux
- Code 3M
- Scientific Anglers
- Veniard

ed altre prestigiose marche.

tel. 035 911332

Paratico (BS), Via Roma 10
a 6 km dall'uscita di Palazzolo s/O, tra BS e BS, autostrada A4

RICORDATI DI RINNOVARE L'ADESIONE PER IL 2003!!!

NOTIZIE DAI COORDINAMENTI REGIONALI TOSCANA



Grazie all'impegno dell'Alta Val Marecchia Fly Fishing ed alla sensibilità degli amministratori del Comune di Badia Tedalda, è stato introdotto, all'interno del regolamento urbanistico del nuovo Piano Regolatore, il seguente articolo che mette finalmente fine agli scempi ambientali (centraline idroelettriche ecc.) sui torrenti della nostra meravigliosa vallata. Siamo veramente orgogliosi!!

IL COMUNE DI BADIA TEDALDA, IN PROVINCIA DI AREZZO, DICE STOP ALLE DEVASTAZIONI DEI CORSI D'ACQUA

L'Amministrazione Comunale di Badia Tedalda ha approvato, nello scorso mese di Settembre, il nuovo Regolamento Urbanistico Comunale.

Tra i tanti contenuti molto importanti, rivolti alla valorizzazione dei beni ambientali dell'ampio territorio comunale, ve ne sono alcuni che riguardano molto da vicino anche il mondo della pesca.

Ci riferiamo all'Art. 69 il quale, fortemente voluto dall'Alta Val Marecchia Fly Fishing, è espressamente rivolto alla tutela dei corsi d'acqua, con particolare riguardo nei confronti di quelli caratterizzati da un rilevante valore naturalistico.

Tre le tante disposizioni di tutela ce n'è una, la più importante, che mette la parola fine alla realizzazione delle centraline idroelettriche le quali, come ben sappiamo, hanno causato la distruzione di numerosi e pregiati ecosistemi fluviali.

La nuova norma recita testualmente:

Al fine di non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, la flora e la fauna acquatiche e gli equilibri ecologici in genere e valorizzare la conservazione e la fruizione turistico-ricreativa non sono ammessi consistenti prelievi o nuove opere di presa con trasferimenti a

valle della risorsa idrica, per fini diversi da quello potabile od agricolo che devono comunque rispettare i limiti della normativa vigente.

Altre disposizioni riguardano le modalità di realizzazione delle opere idrauliche e di difesa idrogeologica che non dovranno più essere concepite nell'esclusiva ottica idraulica ma dovranno essere realizzate con criteri in grado di mantenere inalterati aspetti ecologici e naturalistici.

Basta quindi alle sponde rivestite con calcestruzzo a vista e basta ai tagli indiscriminati della vegetazione ripale.

Grazie quindi alla sensibilità, alla lungimiranza ed alla coerenza dimostrata dagli Amministratori del Comune di Badia Tedalda i nostri corsi d'acqua rivestono oggi un nuovo valore strategico, sotto il profilo biotico, ambientale e paesistico e non più sotto quello strettamente speculativo.

E' quindi a nome degli oltre cento soci dell'Alta Val Marecchia Fly Fishing e, credo, di tutti i cittadini fautori della tutela del nostro prezioso patrimonio ambientale che porgiamo, in particolare al Sindaco Alberto Santucci ed al suo Vice Fabrizio Giovannini, i più grandi e sinceri ringraziamenti.



NOTIZIE DAI COORDINAMENTI REGIONALI LAZIO

Conobbi Magliocco qualche anno fa, ed era già da tanto che ritenevo il Centro-Sud un'area strategica per la pesca a mosca e per l'Unione. Seguirono contatti e colloqui, incontri e discussioni. Ed è stato un vero piacere quando ho ricevuto dalla Segreteria Nazionale l'annuncio dell'entrata del Danika Fly Club nell'Unione. Un Club che certamente non mancherà di darci grosse soddisfazioni. (O.V.)



Il DANIKA FLY CLUB nasce nel Marzo del 1997 con l'obiettivo di partecipare allo sviluppo della pesca a mosca, alla difesa e salvaguardia degli habitat fluviali stimolando la maturazione di una più profonda

educazione individuale, finalizzata ad una formazione culturale più qualificante, mirata particolarmente ai molteplici aspetti naturalistici del Paese.

Dalla sua nascita, il Danika ha forgiato molti pescatori indirizzandoli verso la pesca a mosca e contribuendo, spesso in maniera sostanziale, al loro cambiamento formativo/alleutico.

Basti pensare che nel Centro Italia lo sviluppo della pesca a mosca ha necessitato di sforzi maggiori per il suo insediamento a causa di un'infinità di fattori culturali legati per lo più ad antiche e tradizionalistiche abitudini alleutiche difficili da innovare.

Il contributo che il Danika ha dato per lo sviluppo della pesca a mosca è stato ben ripagato.

Oggi il Danika, che ha sede in Roma, in Viale Giulio Cesare 101 (splendida zona storica della Capitale), si compone di oltre quaranta adepti che sono divisi in gruppi di lavoro, tra cui si annoverano quello fondamentale che si occupa delle tecniche applicate al lancio, quello della costruzione di esche artificiali e, non ultimo, quello inesorabilmente impegnato nelle battaglie e problematiche ambientali.

Da alcuni mesi il Club sta perseguendo una nuova iniziativa indirizzata alla beneficenza solidale in ragione della povertà e della malattia, in collaborazione con l'A.S.A. (Associazione di Solidarietà ALITALIA), già intrapresa con la 2^ manifestazione fieristica

"Agricoltura & Natura"; che si è svolta a Roma nell'Aprile 2002. L'impegno era preposto a ridonare dignità umana all'infanzia nel mondo, nella fattispecie e nell'attuale al progetto di installazione di pannelli solari per un ospedale pediatrico nella regione del Ghana (Africa).

Tale iniziativa è stata alacremente realizzata grazie alla raccolta volontaria di svariate centinaia di Euro ma l'obiettivo non ha fine: prevediamo ed auspichiamo la realizzazione in futuro più prossimo all'edificazione di una nuova ala specialistica del suddetto ospedale. Lo slogan per la raccolta di fondi era ed è:

UN EURO per UNA MOSCA

Il Danika Fly Club da quest'anno ha istituito una sezione distaccata in Abruzzo, e precisamente il località Lama dei Peligni (CH), dove già da diverso tempo si sta adoperando alla riqualificazione del piccolo e suggestivo fiume Aventino, con soddisfacenti risultati.

Siamo entusiasti di essere entrati nella grande famiglia dell'U.N.Pe.M. affinché anche il nostro contributo finalizzi la comune causa per la quale la pesca a mosca abbia una reale identificazione.

Ci siamo resi conto, forse un po' tardi, che fare parte di una struttura ampiamente organizzata indirizzata alla realizzazione degli obiettivi di tutti i pescatori a mosca, e che raccoglie i maggiori e più importanti Club italiani, sia uno dei più validi strumenti che possano in qualche modo dare forza alle nostre idee.

Segreteria del Danika Fly Club



NOTIZIE DAI COORDINAMENTI REGIONALI MARCHE



Si comunica che sul fiume **Chienti** (MC) è stata istituita una zona di pesca a regolamentazione speciale, riservata alle sole esche artificiali.

Tale istituzione assume particolare significato considerando che si tratta della prima zona del genere nella provincia di Macerata e che la relativa proposta, presentata dalla locale associazione di pescatori a mosca (**May Fly Club – Sibilla, sez.ne prov.le U.N.Pe.M. di Macerata**) a lungo osteggiata, è stata alla fine condivisa da tutte le associazioni rappresentate nella Consulta provinciale.

Il tratto prescelto (circa 2 km) è posto immediatamente a valle di uno sbarramento idroelettrico (lago Polverina) e, seppure dotato di una portata ridotta, gode di livelli costanti in tutto l'arco della stagione, permettendo di pescare regolarmente sia a secca sia a ninfa.

Le caratteristiche del fiume non sono certo tali da consentire la cattura di grandi pesci, tuttavia la buona qualità delle acque permetterà di sperimentare una gestione che, escludendo l'immissione di pesci adulti, tenderà alla reintroduzione di ceppi autoctoni di trota fario.

La pesca è consentita previo rilascio di apposito tesserino gratuito da parte dell'Amministrazione provinciale di Macerata, per un massimo di **n. 8 uscite a stagione**.

Chi fosse interessato a conoscere il regolamento speciale o ad avere maggiori informazioni, può rivolgersi all'ufficio pesca dell'Amministrazione provinciale di Macerata (0733 248 716 / 717 / 718) o al May Fly Club – Sibilla, nelle persone del presidente Daniele Bolelli (348 2620558) o del segretario Eugenio Poloni (071 8062234 – ore ufficio).

REGOLAMENTO SPECIALE DI PESCA ADOTTATO AI SENSI DELL'ART.14, L.R. 28/1983

Articolo 1 - Per la tutela delle popolazioni ittiche e per la reintroduzione di ceppi autoctoni di salmonidi, sono istituite, a li-

vello sperimentale, zone in cui la pesca è consentita con particolari restrizioni di mezzi e di catture.

Articolo 2 - Nelle zone di cui all'articolo 1, la pesca è consentita previo rilascio, da parte dell'Amministrazione provinciale, di apposito tesserino gratuito, ove è obbligatorio annotare, prima dell'azione di pesca, la data della giornata. Le giornate di pesca sono liberamente scelte dal pescatore nell'ambito dei periodi consentiti e non possono essere in numero superiore ad otto, nell'arco dell'anno. Nello stesso tesserino deve essere immediatamente annotata ogni singola cattura, nei limiti di cui all'articolo 4.

Articolo 3 - Nelle zone di cui all'articolo 1, fermi restando i limiti e i divieti generali, è consentita la pesca con le sole esche artificiali, mosca artificiale e spinning, con ami privi di ardiglione o con ardiglione schiacciato. La pesca a mosca è consentita solo con l'utilizzo della coda di topo, per la pesca a spinning è consentito l'utilizzo di cucchiaini o pesci finti dotati di un solo amo. E' comunque sempre vietato l'uso di ancorette nonchè di piombi o galleggianti lungo la lenza. E' altresì vietata la detenzione di esche naturali.

Articolo 4 - Nelle zone a gestione sperimentale di cui al presente regolamento è consentita la cattura giornaliera di massimo n. 2 capi di salmonidi. La misura minima dei pesci catturabili è di cm. 35. I pesci da reimmettere in vivo in acqua debbono essere slammati con la massima rapidità e maneggiati con cautela, in modo da non arrecare alcun danno.

Articolo 5 - Per le violazioni delle norme di cui ai precedenti articoli si applica, ai sensi dell'articolo 14 della l.r. 28/1983, la sanzione amministrativa da un minimo di € 100.000 a un massimo di € 300.000, nonchè il ritiro della licenza di pesca per un periodo di dodici mesi.



NOTIZIE DALLE ALTRE REGIONI LIGURIA



Riceviamo dalla Liguria l'ennesima informazione negativa sui nostri fiumi. Gianbattista Basso non è iscritto all'Unione (e noi abbiamo fiducia nel futuro...), ma ci ha invitato lo stesso questa notizia. Segno che l'Unione è apprezzata non solo dai Soci.

Carissimo Direttore, voglio raccontarti un fatto gravissimo accaduto qualche mese fa nella provincia in cui risiedo (GE), con la speranza di veder pubblicata questa mia sul notiziario UNPeM.

Lo scorso novembre 2001 mi sono recato a pesca sul torrente Lavagna, nell'entroterra di Chiavari. Questo splendido corso d'acqua è ben noto a molti pescatori per la notevole quantità di cipriidi che contiene.

Io stesso conservo tanti ricordi di tante belle pescate, soprattutto nel periodo di chiusura della pesca alla trota. Catture di un'ottantina di cavedani per uscita pescando a ninfa o con piccoli streamer erano quasi sempre cosa normale.

Purtroppo, giunto al paese di San Salvatore una brutta sorpresa mi si è presentata davanti. Il torrente in questa zona era completamente distrutto dalla ruspe mentre argini in pietra non facevano bella mostra di sé. Per fortuna non era stato utilizzando il cemento, ma questo non giustifica il misfatto.

In quel momento ho provato tanta rabbia mista ad una disarmante sensazione di impotenza ed ho cominciato a chiedermi il perché di tutto questo. A quel punto ho sperato che forse era un intervento locale e che probabilmente avrei trovato a monte in torrente ancora integro.

Purtroppo, mentre risalivo in auto non ho potuto fare altro che constatare che tutto il torrente, salvo rari punti, aveva subito la stessa sorte, di essere scavato ed imbrigliato dai soliti argini in pietra.

Hanno distrutto chilometri e chilometri di torrente alla faccia della "biocompatibilità" e delle leggi sulla pesca sportiva. Interventi di questo tipo vengono sempre presentati da organi competenti (?) in materia come interventi di "sicurezza idraulica" e quindi non si pensa nemmeno per un attimo che in questi luoghi ci sono dei pescatori che pagano la licenza per poter esercitare un sacrosanto diritto che puntualmente viene oggi negato.

Se davvero di sicurezza si tratta, allora perché è stata autorizzata la costruzione di campi sportivi, di equitazione, campeggi proprio sulle rive del fiume, in prossimità delle aree che servono al libero scorrimento del torrente in caso di piena?

Tutto questo è ridicolo, anzi, fa piangere! La prossima estate, il torrente, privato del suo letto di laminazione, antropizzato nelle sponde, sarà esportato a rapido prosciugamento e così, tra scarichi maleodoranti a cielo aperto (probabilmente abusivi), avremo un torrente in meno ed un a lunga fogna in più.

Più a monte, la situazione non migliora. Qui ci sono gli aironi ed i cormorani che hanno preso una confidenza tale col nuovo ambiente da pescare indisturbati anche in mia presenza, mentre di cavedani se ne vede solo qualche raro esemplare di grosse dimensioni. Adesso saranno contenti gli ambientalisti più integralisti.

Perché, già che ci siamo, non proporre agli organi competenti di proibire la pesca in questi luoghi "perché i pescatori sono pericolosi e potrebbero, con i loro piombini delle lenze colpire le delicate testoline di questi volatili, oppure strangolarli con le code di topo che potrebbero inavvertitamente aggrovigliati loro intorno al collo...?"

Non dimentichiamo che la vera colpa non è da imputare ai volatili ma a coloro che non prendono posizioni chiare per arginare, contenere questo disastroso fenomeno. Non intendo eliminarli, ma almeno tenerli sotto controllo numerico. Ancora più a monte la situazione mi è sembrata migliore. Almeno qui le ruspe non sono ANCORA arrivate.

Ed infatti, sono riuscito a catturare due iridee (ovviamente subito rilasciate) ma di cavedani nemmeno l'ombra. Sarà colpa della ruspe? degli aironi? dei cormorani? Oppure di qualcosa d'altro? E' questa incognita che mi fa più paura. Ed intanto, anche il Lavagna si può considerare un torrente morto.

Gianbattista Basso

NOTIZIE DALL'ESTERO: IL GIAPPONE

Luiz Campagnola è un portoghese che vive da anni in Giappone e da tempo di dedica anche all'insegnamento e divulgazione della pesca a mosca. Ci ha mandato una brevissima descrizione della situazione nel Paese del Sol Levante. La brevità del testo non ci fornisce informazioni esaustive ma qualche nota culturale non fa certamente male. Come si può notare dalle sue note, è proprio vero che "tutto mondo è paese"...

La pesca a mosca fu introdotta in Giappone nel 1543 grazie al navigatore portoghese che la praticavano utilizzando la stessa tecnica descritta nell'ormai famoso testo di Claudio Eliano, ma nel 1600 si iniziò ad usare una lenza più lunga della canna.

Vide così la luce una nuova tecnica, il **Tenkarà** che per il figlio del Sol Levante significa "partenza della mano".

Ancora oggi è possibile trovare l'attrezzatura idonea per praticare questa tecnica di pesca anche modernizzata secondo le esigenze di attuali. Il Tenkarà perde però di popolarità nel 1948-50 a seguito della introduzione della tecnica "tradizionale" da parte degli americani, quasi sicuramente grazie a Morgan.

La mancanza di attrezzatura idonea (ed i proibitivi costi di importazione) non ne facilitò però l'espansione. Bisognò attendere fino al 1970, anno in cui vennero introdotte per la prima volta in Giappone alcune canne da mosca insieme ad attrezzatura da spinning.

Grazie ai costi più abbordabili, lo spinning prese a diffondersi con una certa celerità così che ebbe il sopravvento sulla pesca a mosca fino al 1980-1990, anni in cui si ebbe una inversione di tendenza al punto che nel 1995 Mel Krieger andò in Giappone per tenere dei corsi.

Dal 1998 anche io e mio figlio ci occupiamo di divulgare questa tecnica di pesca ma il pescatore giapponese è molto "chiuso". Preferisce infatti continuare con la prima tecnica imparata perché, secondo lui, "per cambiare tecnica di lancio è necessario cambiare attrezzatura".

Il problema, però, non è questo. Il problema più grosso sta nella predazione dei fiumi. Anche in Giappone esiste la piaga del mancato rispetto delle misure minime e dell'impiego di esche troppo micidiali (in particolare, le uova di salmone).

Oggi, per trovare un pesce autoctono è necessario fare centinaia di chilometri ma se non hai problemi a pescare in zone a pagamento puoi trovare soddisfazione anche vicino a casa: i permessi giornalieri costano in media 60 dollari.

In Giappone i nomi dei pesci cambiano anche in base alla taglia: *Onchorhynchus masou* si chiama **Yamame** quando è piccolo e **Sakura masu** quando è di taglia più grossa così come *Onchorhynchus Masou Ishikawae* si chiama **Yamago** e **Satsukimasu** mentre il *Salvelinus Leucomaenis* prende il nome di **Ywana** e di **Amemasu**.

Luiz Campagnola

Capita, a volte, di dover "rifare un pezzo" o una pagina. E' una bella scocciatura, ma lo si fa a cuor leggero: soprattutto quando è la passione per la pesca a mosca che ti sostiene. Diventa invece una pena indicibile quando sei costretto a farlo per dare notizie che mai avresti voluto scrivere ma che "devi" dare per onore di cronaca e per rispetto e riconoscenza.

Conoscevo bene **Marco Acaci**: ci siamo frequentati per lungo tempo, e mi convinse a partecipare ad un corso che lui teneva alla palestra del paese di Muzza, nel lodigiano. Infaticabile animatore del club di Lodi, lo vedevi ovunque. Con lui non si poteva parlare di donne, di calcio, di sport. Con lui parlavi solo di pesca. A mosca ovviamente. Ancora di più, parlavi di lancio. Sul fiume, raramente l'ho visto "pescare". Il più delle volte era assorto a studiare come risolvere un problema di lancio. E quasi sempre ci riusciva. Tante volte ci siamo ritrovati a discutere, anche animatamente, di pesca a mosca, di lancio, di gestione... e spesso le nostre idee non collimavano. Ci si lasciava magari alterati, ma quando ci si rivedeva aveva sempre il sorriso sulle labbra, pronto a buttarsi a capofitto in un'altra problematica. Poi ci siamo persi di vista, nonostante separati solo da pochi chilometri. Ciascuno per la sua strada, secondo la propria scelta "politica della pesca". Seppi che aveva avuto delle vicissitudini ma che aveva anche occupato posti di prestigio. Non lo rividi però più; e quando lessi del tutto fortuitamente che aveva "raggiunto i pascoli del cielo" mi è venuto un groppo in gola. Non avrei più potuto infervorarmi su questioni tecniche, non avrei più discusso sull'angolazione della curva dell'amo rispetto al gambo. Non avrei più avuto quell' "avversario" degno di tale nome.

Piero Strozzi (Pierino per tutti noi) è sempre stato, sin dal primo giorno che lo conobbi al Fly di Milano (una trentina di anni fa), una colonna portante. Emanava esperienza ed energia da tutti i pori e le sue storie di pesca, soprattutto quelle ai salmoni, erano diventate una leggenda, da ascoltare con attenzione, pronti a carpire ogni minimo particolare che indicasse "la via" per prendere un pesce in più. Perché lui non dava mai consigli: si limitava a raccontare cosa e come aveva fatto in quella o quell'altra occasione. Perché Pierino di occasioni ne aveva avute tante al punto che per qualche tempo mi venne da pensare che il suo lavoro consistesse nel... prendere pesci! L'ho sempre conosciuto come un esperto - e che esperto! - di salmoni e fu proprio lui ad insegnarmi lo spey cast o ad usare una canna a due mani. Da lui appresi molti "segreti" sulla pesca a streamer, le "leggende" sulle mosche da salmoni, i trucchi del mestiere... Devo ringraziare Pierino per tutto questo ma non solo per tutto questo. Fu lui, infatti, a sfatare il mito secondo il quale la pesca del salmone era una pesca "difficile", "per uomini superiori" e faceva di tutto per farti sentire a tuo agio, per trasmetterti il suo sapere. In questo, sì, era veramente un uomo "superiore".

Marco e Piero: forse non si conoscevano fra di loro ma molti di noi li conoscevano entrambi. E di entrambi ne piangiamo la scomparsa. O.V.



LANCIO TECNICO



SCUOLA NAZIONALE DI LANCIO

La SNL ha un nuovo Segretario, al quale potete rivolgervi per avere informazioni sulla Scuola (v. seconda di copertina) e dal quale riceviamo questo breve resoconto sull'attività didattica di questa struttura nella prima parte dell'anno:

04/02 stage per istruttori presso il lago Torrettone-Truccazzano (Mi)
20/04/02 stage per istruttori a Parma,
11/05/02 corso di istruttori di base presso il lago Torrettone-Truccazzano (Mi)

DOVE TROVARE GLI ISTRUTTORI SNL

Albino (Bg)	Milano	Vicenza
Ascoli Piceno	Modena	Vimercate (Mi)
Avezzano (Aq)	Padova	Voghera (Pv)
Belluno	Parma	
Bergamo	Piacenza	
Bologna	Pollenza (Mc)	
Brescia	Reggio Emilia	
Chievo (Vr)	Quintano (Cr)	
Giussano (Mi)	Sarnico (Bg)	
Lecco	Sondrio	

6° RADUNO NAZIONALE FLY ANGLING CLUB VIGEVANO SERGIO ZANONI Vigevano, 3 febbraio 2002

CLASSIFICHE A SQUADRE	1) Fly Angling Club Vigevano - squadra A	2) Cue de Rat Bergamo	- squadra A
	3) Fly Fishing Vigevano - squadra A	4) Fly Angling e Fishing Vigevano	- squadra mista
INDIVIDUALE ASSOLUTA	5) Fly Angling Club Vigevano - squadra B	6) Fly Provincia di Pavia	
	7) Cue de Rat Bergamo - squadra B	8) Fly Fishing Vigevano	- squadra B
INDIVIDUALE DISTANZA	1) Allegri Roberto - F.A.C. Vigevano sq. A		mt. 31,10
	2) Marziali Emiliano - Bergamo sq. A		mt. 31,01
	3) Puccia Ettore - F.F. Vigevano sq. A		mt. 30,32
INDIVIDUALE PRECISIONE	1) Marziali Emiliano - Bergamo sq. A		
	2) Miegri Roberto - F.A.C. Vigevano sq. A		
	3) Capelli Enzo - F.A.C. Vigevano sq. B		

3° TROFEO CITTA' DI BERGAMO

Risultati della gara di lancio tecnico UNPeM - Bergamo 17/02/2002 - valida come selezione Regione Lombardia.

COMBINATA (distanza con coda # 6 e bersagli)	DISTANZA LIBERA (Coda Tournament)
1°) Cue de Rat - Berghem (squadra 1) Perico-Marziali-Costardi	1°) m 53,38 Pagani Edoardo
2°) Cue de Rat - Berghem (squadra 2) Negri-Ferrari-Cappuccio	2°) m 48,85 Sala Carlo
3°) Fly Angling Club sez. Vigevano Allegri-Pavesi-Gilardi	3°) m 45,95 Marziali Emiliano
4°) Fish & Fly Orobie (squadra 2) Mutti-Manto-Fenice M.	4°) m 45,70 Perico Mario
5°) Fishing Club Vigevano Nicoletti-Lissi-Perucca	5°) m 40,76 Manto Sandro
6°) Fish & Fly Orobie (squadra 3) Gherardi-Capezzuto-Riva	6°) m 40,40 Allegri Norberto
7°) Mosca Club Bergamo Sala-Pagani-Panza	7°) m 40,25 Costardi Adriano
8°) Fly Angling Club sez. Bergamo (Squadra 2) Piazzalunga-Teani-Cortinovis	8°) m 38,42 Gilardi Giorgio
9°) Fish & Fly Orobie (squadra 1) Cavallini-Curnis-Fenice G.	
10°) Fly Angling Club sez. Bergamo (Squadra 1) Pellorini-Cereda-Brena	

FORZA, RAGAZZI!!!!

Questa estate, dal 3 all'8 Settembre si sono svolti a Bled, in Slovenia, i Campionati del Mondo di Casting, organizzati da ICF, International Casting Federation in collaborazione con FCS, Federation des Casting Sports.

Come sapete, da anni l'UNPeM è affiliata ICF, e in modo ancora un po' sporadico e solo per la buona volontà di pochi appassionati, ha partecipato e tutt'ora partecipa ad alcune competizioni internazionali, di Coppa Europa ma anche quali gli ultimi World Games, e le più recenti edizioni dei Campionati del Mondo, compresa quest'ultima. Proprio a questi ultimi ho partecipato anche io, con Edoardo Pagani come Capo Squadra.

È certo stato emozionante. Competere con atleti, veri atleti, di tutto il mondo, che praticano il Casting con costanza e determinazione, che sono veramente spettacolari da osservare nelle differenti discipline, scoprire di "sentire" realmente la tensione della gara, sia la loro, ma anche la mia, mi ha regalato un'emozione veramente forte, positiva.

Sono soddisfatto della mia prestazione nella competizione, per me prima a quel livello, anche se sono inciampato in vento contrario nella gara di distanza mosca Single Hand (T40), e ho imparato 2 volte su 3 nella distanza "pesetto"; ho conosciuto persone straordinarie, e con Edoardo ci siamo parecchio divertiti.

Il Casting, nei suoi 9 eventi, è una disciplina complessa, ma affascinante. Disciplina, certo. È sport, nel senso puro del termine e ne ho apprezzato la necessità di concentrazione, l'impegno nell'allenamento e la necessità di perfezionarsi nella tecnica.

Curioso che molti non la vedano come sport, non considerando che sport affermati quali il tiro con l'arco, o il tiro al piattello, o il lancio del giavellotto, partono dalle stesse matrici ideali, ma solo come una branca di secondo piano della pesca.

Quelli che nell'UNPeM ne fanno attività sportiva vera sono (siamo) ancora pochi, anche se nell'evento Fly Distance Single Hand ovvero quello che prepariamo con maggior accuratezza, siamo considerati, e lo ha detto uno sloveno medaglia di bronzo (anche se in un altro evento), "tecnicamente fortissimi". Insomma anche se possiamo solo migliorare, una parte della strada la siamo percorrendo molto bene.

Certo, veder lanciare Steve Rajeff, plurimedagliato, corrisponde, per tutti i FlyFisher, al veder guidare Schumi, ma chi mi ha più impressionato è stato Juan, di Barcellona: 4° posto con pesetto 2 mani moltiplicatore (bobina rotante) con 104 metri e spiccioli, fatto soffrendo di una distorsione al ginocchio destro rimediata scivolando dalla pedana il giorno prima. Impressionate, pura tecnica! Ma l'impressione maggiore a me è data dal fatto che ha compiuto questa primavera 70 anni. Un grande.

Maurizio Bellinasso.



Il CIRF si propone come struttura di collegamento fra noi ed il fiume. Che rimanga inascoltata anche di questi tempi, così tristemente dolorosi? Quando capiranno, i politici, che non si tratta di salvare "solo" i pesci ma anche vite umane?



"Così Elisewin scese verso il mare nel modo più dolce del mondo, portata dalla corrente lungo la danza fatta di curve, pause ed esitazioni che il fiume aveva imparato in secoli di viaggi. Lui, il grande saggio, l'unico a sapere la strada più bella e dolce e mite per arrivare al mare senza farsi del male." (ALESSANDRO BARICCO, "OCEANO MARE")

Il fiume che non c'è più

Queste parole di Alessandro Baricco ci riconducono al fiume della nostra immaginazione, quel fiume, spesso visto solo nei documentari e descritto nelle lezioni di scienze o di geografia di chi ha avuto la fortuna di avere bravi insegnanti alle medie.

Oggi i fiumi italiani non ricordano nemmeno lontanamente quel fiume del nostro immaginario: per troppi anni, infatti, i corsi d'acqua sono stati considerati solo una fonte di pericolo da domare o una risorsa da sfruttare, spesso quale semplice ricettacolo di scarichi e rifiuti. Con l'obiettivo di evitare le inondazioni la gran parte dei fiumi italiani sono stati "sistemati" (il termine stesso tradisce più una volontà di punire - "ora ti sistemo io!" - che la saggezza di prevenire) con alvei geometrici devegetati e ristretti entro argini sopraelevati, con difese spondali, briglie, risagomature, escavazioni, canalizzazioni, cementificazioni, dighe, ecc. Una sorte analoga è toccata ai fossi di bonifica, con interventi finalizzati ad affrancare i terreni dalle acque per renderli idonei a scopi produttivi o edificatori.

Questa "cura" a base di sistemazioni idrauliche ha causato la perdita di ecosistemi importantissimi per la conservazione della biodiversità (le fasce riparie rappresentano spesso gli unici "corridoi" di naturalità nelle pianure agricole fortemente artificializzate) e hanno fortemente ridotto la capacità autodepurativa dei corsi d'acqua.

Ma la cosa più sorprendente è che, invece di raggiungere la sicurezza idraulica sperata, ci si trovi oggi in Italia in una situazione di rischio generalizzato con danni dell'ordine di 7000 miliardi l'anno in media: la "cura delle sistemazioni", infatti, "ha dimenticato" di considerare che l'artificializzazione di un tratto di fiume poteva, in qualche caso, mettere in sicurezza quel tratto, ma avrebbe aumentato il rischio altrove. Si può cambiare strada? Il CIRF nasce per dimostrare che è possibile.

Ma mettiamoci nei panni di un amministratore che si rende conto degli errori del passato. Le domande che mi porrei sono: se le soluzioni che ho usato fino ad oggi non mi danno i risultati che speravo, quale altra strada è praticabile? E in particolare: è possibile una gestione dei corsi d'acqua che garantisca, allo stesso tempo, sicurezza idraulica, conservazione della natura e della biodiversità, qualità delle acque e capacità autodepurativa, bellezza del paesaggio, possibilità di fruizione da parte dei cittadini? E' questa la domanda che io amministratore dello stato e degli enti locali, operatore di consorzio di bonifica o del Genio Civile, Agricoltore, pescatore, canoista ma anche comune cittadino, mi pongo pensando al "mio" fiume (o ruscello, torrente, roggia, canale), quello che passa nella mia città o paese.

Il Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale nasce con lo scopo di dare una risposta a questa domanda. Dimostrare che molto spesso la risposta è: "sì, si può fare". L'intento del CIRF è di dimostrarlo, non solo in teoria ma nei fatti: attraverso approfondimenti scientifici e tecnici che riguardano tutti gli aspetti e le discipline interessate (e sono molte: dall'idrologia all'ingegneria idraulica, dalla chimica alla biologia, dall'economia agraria alla teoria delle decisioni), ma soprattutto diffondendo la conoscenza di tutte le esperienze di successo realizzate nel mondo che cominciano ad affermarsi timidamente anche nel nostro paese.

Le soluzioni proposte dal CIRF

L'approccio del CIRF alla gestione dei corsi d'acqua, che nasce dalle più importanti esperienze realizzate a livello internazionale, è quello di cer-

care, ogniquale sia possibile, di restituire ai corsi d'acqua il loro spazio: spazio per esondare in modo distribuito, non drammatico, ma il più possibile libero. Questo può comportare la dismissione delle opere idrauliche, quali arginate, briglie, soglie, ecc.: tali opere devono essere limitate al minimo perché i loro benefici di lungo termine sono controversi, mentre i loro costi di costruzione, gestione, manutenzione e ripristino sono evidenti e ingenti. La sicurezza idraulica viene garantita, invece che dalla regimazione artificiale e "concentrata" delle acque, attraverso interventi diffusi a scala di bacino come la creazione di casse di espansione (aree naturali o seminaturali soggette a periodica sommersione) o l'aumento della copertura vegetale dei versanti, con conseguente aumento dei tempi di corrivazione. Le opere irrinunciabili (ad esempio per la difesa di centri abitati) sono, per quanto possibile, realizzate con le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Il nuovo approccio punta inoltre a ripristinare il bilancio erosione-sedimentazione, agendo sia sul sistema di opere idrauliche sia sulle attività umane che hanno contribuito alla sua alterazione (sbarramenti, estrazione di inerti in alveo). Infine, occorre garantire livelli accettabili di portate e qualità dell'acqua per le attività economiche, ma anche per attività ricreative, conservazione del paesaggio e dell'ecosistema fluviale, regolando a tal fine gli usi, migliorando la depurazione degli scarichi, ripristinando la capacità autodepurativa naturale dei corsi d'acqua e delle fasce riparie, inclusi quelli (naturali o artificiali) di piccole dimensioni che costituiscono l'ossatura del nostro territorio.

Questo nuovo approccio trova in generale grosse difficoltà applicative iniziali dovute principalmente alla necessità di affrontare e risolvere i conflitti di interesse che inevitabilmente si generano nella ricerca di un nuovo assetto. Il nuovo approccio può, però, creare opportunità di sviluppo socio-economico, anche grazie ai meccanismi di incentivazione previsti dalla nuova politica comunitaria (Agenda 2000). Per esempio, aree soggette a inondazione periodica naturale possono essere trasformate in parchi fluviali di alto valore ricreativo ed educativo: o possono essere sfruttate come zone umide per la fitodepurazione degli scarichi o dell'inquinamento diffuso; o, ancora, le attività agricole ivi condotte possono essere riorientate verso la produzione di biomasse da utilizzare per generazione di energia, e così via. E' fondamentale, quindi, che gli interventi sui corsi d'acqua siano realizzati in modo da massimizzare gli aspetti positivi (sicurezza idraulica, biodiversità, qualità delle acque, fruibilità, ecc.) e minimizzare quelli negativi, che possono far insorgere conflitti.

Perché ciò avvenga, però, è necessario ottenere il "nuovo assetto" del corso d'acqua, non attraverso un piano calato dall'alto, ma attraverso un piano/processo che coinvolga nelle scelte tutti i soggetti interessati (gli enti locali ma anche gli agricoltori o le attività produttive che utilizzano le acque, le associazioni ambientaliste, di canoisti, di pescatori, ecc.).

La sfida del CIRF

La sfida del CIRF è diffondere questo nuovo approccio (e i "saperi" necessari per attuarlo concretamente) nella società civile, a partire dai soggetti cui spettano i compiti di gestione del territorio: Autorità di Bacino, Regioni, enti locali, Consorzi di Bonifica e d'Irrigazione, Genio Civile, per arrivare agli agricoltori, agli industriali, ai gestori dei servizi idrici, fino ai semplici cittadini, che potrebbero riscoprire il piacere, oggi dimenticato, di una passeggiata e, perché no, di una nuotata sul fiume. E' una sfida impegnativa, che richiederà tempo ed energie, ma siamo convinti che non ci sia altra strada perché i nostri fiumi tornino a conoscere "la strada più bella e dolce e mite per arrivare al mare senza farsi del male".

www.cirf.org <http://www.cirf.org>
e-mail: info@cirf.org
Recapiti telefonici: 041 910436 (segreteria telefonica) - 335 7489969
fax 041 5459249



TORRENTI & DRY FLY
Massimo Magliocco

128 pg - 21x29,7 cm
103 fotografie e
46 disegni a colori
47 dressing

(SCONTO 10% AI SOCI UNPEM)

(Il pescatore che legge non prende più pesci, ma almeno sa perché...)

Amico Libro

tel 037371136
fax 0373718014
amicoli@libero.it

www.amicoli.supereva.it

Un caloroso e sincero augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo



RINNOVA SUBITO LA TUA ISCRIZIONE ALL' UNPeM



Socio individuale Euro 10.33 **Se Socio di un Club iscritto UNPeM** Euro 5.17
Vita Euro 180.76 **Club** Euro 25.85



UNIONE
NAZIONALE
PESCATORI
A MOSCA

Con la tua adesione potrai:

- * "Contare di più" presso le Consulte Pesca Provinciali e Regionali.
- * Partecipare al miglioramento della attuale gestione delle acque e della pesca.
- * Conoscere tanti amici con i quali scambiare opinioni, idee, proposte, esperienze.
- * Usufruire delle seguenti convenzioni:

anno

2
0
0
3

valide fino al 31/12/2002 e riservate ai Soci UNPeM in regola con l'adesione
(esibire la tessera o spedire fotocopia)

- Agriturismo "La Ca' Nova" - Casola Val Senio (RA) - tel/fax 0546 75177 - chiuso lunedì 10%
- Albergo Ristorante EDELWEISS - Formazza (VCO) - tel. 0324 63033 - fax 0324 63023 10%
- Albergo Ristorante DEL PONTE - Premia (VCO) - tel. 0324 62017 - fax 0324 62271 10%
- Amico Libro - Quintano (CR) - tel. 0373 71136 - fax 0373 718014 10%
- e-mail: amicoli@libero.it - (escluse strenne - titoli in offerta - edizioni numerate)
- Armeria Valsesiana - Borgosesia (VC) - tel/fax 0163 22890 10%
- Arnaldo Bompensieri - Parma Canne Loomis 5%
- Altre canne, mulinelli, materiale e attrezzi da costruzione, abbigliamento e attrezzature varie 10%
- (sconti non validi sui prodotti in offerta e sulle mosche di propria produzione)
- Bernardoni Sergio - 502124 Galluzzo (FI) - tel 055 2049487 fax 055 2323812 10%
- articoli in offerta o già scontati esclusi
- Hotel MIRAMONTI - 23010 Valmasino (SO) - tel/fax 0342 640144 10%(*)

Periodo	Pensione completa minimo 3 giorni	Pensione completa per meno di 3 giorni	
Dall' 1/1 al 30/6 e dall'1/9 al 31/12	68.000	83.000	
Esclusi Pasqua e Capodanno			
Dall' 1/7 al 19/7	70.000	85.000	
Dal 20/7 al 31/7 e dal 21/8 al 31/8	77.000	92.000	
Dall'1/8 al 20/8	79.000	94.000	

- La 1/2 pensione comporta una detrazione dai suddetti prezzi di lit. 8.000
- (*) valido sia sulla pensione che sul ristorante
- Il Torrettone - Strada Rivoltana km 17,500 - 20060 Truccazzano (MI) - tel. 02 9583586 10%
- e-mail acazzaniga.iltorrettone@tin.it
- Libreria Cortina - 37121 Verona - tel. 045 594177 - fax 045 597551 10%
- e-mail: libreriacortina@tin.it
- Pozò Fishing Products - 25014 Castenedolo (BS) 10%
- tel. 030-2732027 - fax 030 2732415 - e-mail: fly@pozo.it
- Ristorante DA FRANCO -27036 Mortara (PV) 10%
- tel. 0384 99904 - fax 0384 294777 - www.sant'espedito.it - possibilità di pesca no-kill in laghetto
- Tempo Libero - Monzambano (MN) - tel/fax 0376 800181 10%

Puoi associarti utilizzando un normale bollettino di c/c postale ed intestandolo al conto 13045422 UNIONE NAZIONALE PESCATORI A MOSCA specificando il vostro cognome, nome, indirizzo completo e, sul retro, la causale del versamento (nuova iscrizione o rinnovo iscrizione ed eventuale nome del club di appartenenza).